

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 37

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 23 giugno 1993)

INDICE

BENVENUTI: sulla soppressione della fermata dei treni diretti alle stazioni di San Vincenzo e Rosignano Solvay (4-02776) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i>)	Pag. 1087	mente al 7 marzo 1968, dei benefici combattentistici in attuazione della deliberazione n. 1931 del 1988 della Corte dei conti (4-02396) (risp. CASSESE, <i>ministro senza portafoglio per la funzione pubblica</i>)	Pag. 1094
BOFFARDI: sulla denuncia per procurato allarme presso l'autorità inoltrata nei confronti del signor Pierpaolo Ricci di Genova (4-00566) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1088	DANIELI: sull'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio a Borsea (Rovigo) (4-00539) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1095
BRESCIA: sulla nomina del nuovo prefetto di Matera (4-01610) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1089	sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro in Veneto (4-00958) (risp. SAVINO, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	1096
BRESCIA ed altri: sull'attentato perpetrato ai danni del sindaco del comune di Montescaglioso (Matera) (4-00819) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1090	sui tempi di attuazione della riforma del codice di procedura civile e, in particolare, sull'istituzione della figura del giudice di pace (4-02652) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1097
CARLOTTO, RABINO: sulla necessità di adottare provvedimenti per l'unificazione delle dimensioni dei pannelli retroriflettori e fluorescenti per la segnalazione dei veicoli pesanti e lunghi (4-02045) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i>)	1092	DE MATTEO: sulla possibilità di impiegare personale esterno per la verbalizzazione delle udienze processuali (4-01754) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1099
COPPI: sulla criminalità in provincia di Bari (4-01816) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1093	FERRARA Vito: sulla carenza degli organici di magistratura presso i vari uffici giudiziari del distretto della corte di appello di Caltanissetta (4-00268) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1100
CUSUMANO: sull'attribuzione agli ex dipendenti statali, collocati a riposo successiva-		GALDELLI: sull'opportunità di revocare il provvedimento delle Ferrovie dello Stato concer-	

23 GIUGNO 1993

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 37

- nente la soppressione del trasporto a carro completo nella stazione di Matelica (Macerata) sulla linea Albacina-Civitanova Marche (4-02054) (risp. COSTA, *ministro dei trasporti*) Pag. 1103
- GIANOTTI: sulla necessità del collegamento delle banche dati degli uffici provinciali della motorizzazione civile con quelle delle prefetture, dei pubblici registri automobilistici e dei vigili urbani (4-02773) (risp. COSTA, *ministro dei trasporti*) 1104
- GUGLIERI: sugli alloggi di servizio occupati dall'ex Ministro della difesa Lelio Lagorio (4-02851) (risp. FABBRI, *ministro della difesa*) 1105
- LONDEI: sull'erogazione di un contributo straordinario a favore del comune di Colbordolo (Pesaro e Urbino) colpito da avversità atmosferiche (4-01526) (risp. MANCINO, *ministro dell'interno*) 1106
- LONDEI, PECCHIOLI: sulle perquisizioni effettuate nell'ambito delle indagini sulla «massoneria deviata» (4-02619) (risp. MANCINO, *ministro dell'interno*) 1106
- MANFROI: sulla situazione di sovraffollamento della casa circondariale di Belluno (4-00639) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 1107
- MANIERI ed altri: sulla situazione di crisi della facoltà di economia e commercio dell'Università degli studi di Lecce (4-02423) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 1108
- MEDURI: sulle perquisizioni effettuate il 2 aprile 1992 nel territorio calabrese (4-00437) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 1110
- PAGANO ed altri: sulla soppressione dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» della sede RAI di Napoli (4-01400) (risp. PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1112
- PERIN ed altri: sui motivi che hanno impedito l'accordo per i collegamenti aerei Tbilisi-Roma-Tbilisi (4-02223) (risp. COSTA, *ministro dei trasporti*) 1114
- PICCOLO: sulle infrazioni amministrative contestate dal 1983 ad oggi ad enti e società (4-00813) (risp. MANCINO, *ministro dell'interno*) 1115
- sull'ufficio commerciale periferico SIP di Andria (Bari) (4-01741) (risp. PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) Pag. 1115
- PREIONI: sulla carenza di magistrati e di personale negli uffici giudiziari di Pisa (4-01555) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 1117
- ROCCHI: sui casi di reazioni collaterali provocate dai vaccini (4-01652) (risp. SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 1118
- ROCCHI, MAISANO GRASSI: sui progetti di lottizzazione dell'area archeologica di Pirgi nel comune di Santa Marinella (Roma) (4-01044) (risp. RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 1121
- SALVATO ed altri: sulla violenza nelle carceri italiane (4-00914) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 1122
- SIGNORELLI: sulla cerimonia svoltasi il 19 ottobre 1992 a Bagnoregio (Viterbo) (4-01401) (risp. MANCINO, *ministro dell'interno*) 1125
- SPERONI: sul mancato adeguamento del personale locale dell'amministrazione postale di Milano (4-00462) (risp. PAGANI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1126
- sulle difformità interpretative dell'articolo 6 della legge n. 184 del 1983, circa il computo della differenza di età tra adottanti e adottati (4-00464) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 1127
- sulla domanda di adozione presentata dai coniugi Eugenio Antonio Scariot e Rosa Maria Giani di Busto Arsizio (Varese) (4-01529) (risp. CONSO, *ministro di grazia e giustizia*) 1128
- sul trasferimento da Milano a Lamezia Terme (Catanzaro) del capitano dei carabinieri Roberto Zuliani (4-01895) (risp. MANCINO, *ministro dell'interno*) 1129
- SPOSETTI: sulla situazione di nepotismo creata presso l'Università della Tuscia di Viterbo (4-01677) (risp. COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 1130
- VOZZI: sulla demolizione del ponte ferroviario in località Menavoli (Potenza) (4-00592) (risp. MANCINO, *ministro dell'interno*) 1132
- sull'attentato compiuto ai danni del sindaco del comune di Montescaglioso (Matera) (4-00798) (risp. MANCINO, *ministro dell'interno*) 1133

BENVENUTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che ha suscitato allarme nella cittadinanza e fra gli operatori economici della provincia di Livorno l'annuncio della volontà dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato di procedere, per l'orario estivo 1993, alla soppressione della fermata dei treni diretti alle stazioni di San Vincenzo e Rosignano Solvay;

che le caratteristiche socio-economiche di quei comprensori, che vedono la presenza di significative attività economiche, industriali e turistiche, inducono un frequente uso del treno da parte dei lavoratori pendolari per tutto l'arco dell'anno e un accentuato movimento di turisti nella stagione estiva;

che la linea Pisa-Livorno-Roma sembra sempre più essere emarginata dalla politica di sviluppo dell'amministrazione centrale delle Ferrovie dello Stato sia per quanto riguarda i treni a lunga percorrenza che per i servizi locali,

si chiede di sapere:

quale sia la strategia del Governo nel sistema dei trasporti della fascia tirrenica;

quali siano le iniziative che mirano a ridurre l'eccessivo peso del traffico su gomma a favore di quello su rotaia nel tratto di comunicazione Pisa-Livorno-Roma;

come si ritenga possibile incentivare l'uso dei mezzi pubblici di trasporto mentre si provvede ad eliminare le fermate dei treni diretti da centri di grande rilevanza industriale e/o turistica come Rosignano Solvay e San Vincenzo.

(4-02776)

(18 marzo 1993)

RISPOSTA. - Le Ferrovie dello Stato spa riferiscono che la ricerca di soluzioni adeguate ai differenti tipi di traffico (locale e regionale, di media e lunga percorrenza) sulla direttrice Torino-Roma ha indotto la società ad una revisione dei servizi offerti.

Infatti, l'offerta della direttrice, invariata per quanto attiene i treni *intercity* che assicurano collegamenti veloci fra i più grossi centri di movimentazione della linea, è stata riqualificata attraverso la trasformazione di alcuni treni diretti in interregionali (IR), trasformazione che ha consentito la velocizzazione delle relazioni tra Roma e Pisa e fra Livorno e Torino; i nuovi treni, a cui sono state assegnate le fermate più rappresentative dal punto di vista commerciale, assumono la caratteristica di treni di interscambio con i treni *intercity* a Pisa o Livorno, garantendo, così, anche per i flussi di traffico minori il deflusso e l'afflusso verso i nodi principali.

Per le esigenze del traffico locale, poi, occorre considerare l'esistenza di inoltro con treni regionali e locali e che, per la clientela delle località di San Vincenzo e Rosignano, esistono possibilità di collega-

mento da/per Roma con trasbordo a Campiglia o Grosseto sui treni interregionali e *intercity*.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(19 giugno 1993)

BOFFARDI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che il 25 agosto 1991 è stato comunicato al signor Pierpaolo Ricci - nato a Genova il 26 giugno 1952 e residente a Lumarzo (Genova), frazione Tarsorello - da parte di agenti della sezione di polizia stradale di Genova che nei suoi confronti sarebbe stata inoltrata denuncia alla procura della Repubblica in ordine al reato di cui all'articolo 658 del codice penale (procurato allarme presso l'autorità);

considerato che pare che tale iniziativa sia derivata dal fatto che il Ricci, avendo assistito ad un incidente motociclistico, si è fatto carico di segnalare ripetutamente sia alla pubblica assistenza sia alla polizia provinciale nonchè, in mancanza di interventi di quest'ultima, alla polizia stradale, l'incombente pericolo dovuto ad una larga chiazza d'olio presente sull'asfalto conseguente all'incidente stesso (chiazza d'olio che tra l'altro ha provocato anche l'infortunio di un ciclista;

rilevato che risulterebbe quindi evidente che gli agenti contattati abbiano considerato di scarso rilievo le segnalazioni fatte e, in quanto ripetute, addirittura passibili di denuncia,

l'interrogante chiede di sapere se quanto sopra corrisponda al vero e, in tal caso, se non sia opportuno dare disposizioni affinché il senso civico mostrato da un cittadino che segnala un pericolo per l'incolumità pubblica non debba costituire un motivo di colpevolezza.

(4-00566)

(14 luglio 1992)

RISPOSTA. - Verso le ore 15 del 25 agosto 1991 perveniva al distaccamento della polizia stradale di Chiavari segnalazione telefonica di un incidente stradale, asseritamente avvenuto lungo la strada provinciale n. 77, sul tratto Ferriere-Boasi.

Una pattuglia, subito inviata sul posto, non trovava alcuna traccia del sinistro.

Nell'atto di riprendere il proprio itinerario, la pattuglia stessa veniva fermata da una persona, Pierpaolo Ricci, il quale dichiarava di avere dato personalmente notizia al distaccamento di Chiavari dell'avvenuto incidente.

Un ulteriore sopralluogo esperito nel punto indicato dal signor Ricci non portava al rinvenimento di elementi utili all'accertamento del fatto.

La richiesta di esibizione di un documento di identità del Ricci, non esaudita in quanto il predetto aveva lasciato il borsello presso un negozio del capoluogo, dove prestava il proprio lavoro, induceva la pattuglia ad accompagnare l'interessato in via Gramsci, sede dell'esercizio, per procedere all'identificazione.

Nel frattempo, si recava sul luogo del presunto sinistro anche il responsabile del secondo settore della sezione di polizia stradale di Genova, cui il signor Ricci dichiarava che in realtà l'incidente denunciato era avvenuto alle ore 11.00 dello stesso giorno.

Dagli accertamenti disposti dal dipartimento della pubblica sicurezza risulta che il vero motivo della richiesta di intervento avanzata dal cittadino sarebbe verosimilmente riconducibile al proposito di segnalare la situazione caotica creatasi nella zona per il continuo transito di motoveicoli.

A carico del Ricci veniva inviata alla procura della Repubblica presso la pretura di Chiavari comunicazione della notizia del reato di procurato allarme ai sensi dell'articolo 658 del codice penale.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(15 giugno 1993)

BRESCIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che la prefettura di Matera da oltre 7 mesi è retta dal viceprefetto reggente, in quanto non è stato ancora nominato il nuovo prefetto, in sostituzione del dottor Lagala andato in pensione;

considerato:

che tale situazione precaria non contribuisce a risolvere le difficoltà esistenti nell'intera provincia di Matera e a dare certezza e riferimenti istituzionali precisi ai cittadini per quanto riguarda l'ordine pubblico;

che nella realtà materana, anche a causa dello smantellamento e del conseguente collasso delle attività produttive della provincia, in particolare nell'area industriale della Val Basento, stanno emergendo sempre di più preoccupanti fenomeni quali la massiccia presenza della delinquenza organizzata e l'intreccio tra politica e affari, che ha portato in questi ultimi giorni agli arresti di alcuni amministratori, tecnici comunali ed imprenditori;

atteso che tale situazione per la sua delicatezza e complessità richiede che la direzione della prefettura sia affidata ad un titolare nella pienezza dei suoi poteri,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno provvedere quanto prima alla nomina del nuovo prefetto di Matera, per colmare tale lacuna determinatasi a livello istituzionale, accogliendo, peraltro, la richiesta formulata dagli amministratori locali nell'incontro con il Ministro stesso lo scorso 7 novembre.

(4-01610)

(12 novembre 1992)

RISPOSTA. - Il 15 gennaio di quest'anno si è insediato il nuovo prefetto di Matera, che ha subito instaurato proficui rapporti di colla-

borazione e di dialogo istituzionale con gli organismi esponenti delle comunità locali della provincia.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(15 giugno 1993)

BRESCIA, BRUTTI, CHIAROMONTE. - *Al Ministro dell'interno.* -
Premesso:

che nella notte tra il 1° e il 2 agosto 1992 a Montescaglioso (Matera) è stato compiuto un grave attentato dinamitardo contro l'abitazione del sindaco, danneggiando il portone ed un'automobile parcheggiata nei pressi e mandando in frantumi i vetri degli edifici circostanti;

che l'atto intimidatorio ha inteso colpire il sindaco Rocco Menzella che, da alcuni anni, è diventato per Montescaglioso e per il materano il simbolo della dura, ed a volte solitaria, lotta contro il *racket* delle estorsioni e per questo è stato sottoposto a numerose e pesanti minacce;

che il territorio materano continua ad essere sotto l'influenza nefasta ed indisturbata della criminalità organizzata locale, collegata a quella tarantina e calabrese;

che solo a Montescaglioso in pochi mesi vi sono stati otto omicidi, la scomparsa nel nulla di alcune persone e numerosi attentati estorsivi ai danni di commercianti ed operatori economici;

che nessun arresto è stato effettuato per i numerosi attentati e solo uno per gli omicidi;

che fino ad oggi la risposta dello Stato è stata del tutto inadeguata, se non addirittura inesistente, e, come ha potuto verificare la Commissione antimafia attraverso gli accertamenti compiuti in questa zona nel 1991, mancano presidi adeguati ed uomini, capacità investigative e coordinamento tra le varie forze dell'ordine;

che di fronte a tali inefficienze la criminalità mafiosa continua ad imporre la sua presenza e tenta di zittire chi, in nome dell'interesse della collettività, si batte per ostacolarla e sconfiggerla,

si chiede di sapere quali iniziative urgentissime si intenda assumere per:

1) organizzare adeguatamente la presenza e l'opera delle forze dell'ordine, attraverso il rafforzamento di presidi esistenti o da istituire;

2) potenziare le attività investigative al fine di colpire le nuove forme di criminalità organizzata e di individuare collegamenti mafiosi tra le bande locali e quelle pugliesi e calabresi;

3) favorire, attraverso il nuovo questore di Matera, la nomina del nuovo prefetto di Matera e del super-prefetto di Potenza, quel necessario ed indispensabile coordinamento tra le varie forze di polizia, oggi del tutto assente;

4) creare le condizioni per un rinnovato e coordinato impegno della magistratura requirente;

5) incontrare urgentemente gli amministratori ed i rappresentanti delle forze politiche e sociali di Montescaglioso per discutere della questione specifica e per riaffermare la fiducia scossa dall'intimidazione e la volontà di resistenza contro una criminalità mafiosa che tenta di «impossessarsi» del territorio.

(4-00819)

(5 agosto 1992)

RISPOSTA. - Negli ultimi tempi si sono effettivamente verificate, nel territorio della provincia di Matera, alcune manifestazioni delittuose caratterizzate, in prevalenza, da reati contro la persona e il patrimonio.

Per fronteggiare la situazione, i responsabili nazionali della sicurezza pubblica hanno assunto specifiche iniziative, che si propongono di contrastare energicamente i tentativi della malavita organizzata di espandersi in aree geografiche in precedenza immuni, come la Basilicata, da questa forma di contagio.

È stata, quindi, disposta una generale intensificazione dell'attività di prevenzione delle forze dell'ordine, mediante il potenziamento dei presidi di polizia esistenti, l'istituzione di nuove strutture operative e il rafforzamento dell'attività investigativa.

L'attività di vigilanza si è tradotta in un maggiore controllo del territorio, realizzato da una presenza più assidua di pattuglie mobili della polizia, in collaborazione con personale dei nuclei prevenzione criminale.

Nel territorio di Montescaglioso, in particolare, sono costantemente presenti due volanti della polizia di Stato, che effettuano un servizio di perlustrazione e di vigilanza nell'intero arco delle 24 ore.

Infine, è stato attivato un posto mobile di polizia e si è proceduto ad un potenziamento della forza effettiva della stazione dei carabinieri.

Con decreto ministeriale del 26 agosto 1992 è stata disposta l'elevazione del posto fisso di polizia di Scanzano Jonico al rango di commissariato distaccato di pubblica sicurezza a decorrere dal 1° settembre 1992.

La competenza del commissariato, che può contare su 28 elementi, è stata successivamente estesa al territorio dei comuni di Nova Siri, Policoro, Montalbano Jonico, Rotondella e Tursi.

L'attività investigativa è stata rafforzata grazie agli interventi del centro interprovinciale Criminalpol di Bari, che affianca nelle indagini più delicate gli organismi di polizia locali e, per le attività di prevenzione e controllo del territorio, del secondo nucleo prevenzione crimine Puglia e Basilicata.

Gli interventi promossi da questo Ministero hanno consentito di registrare, nell'arco temporale dell'ultimo anno, una riduzione apprezzabile delle manifestazioni delinquenziali di maggiore allarme sociale e, grazie alla più intensa opera di contrasto delle forze dell'ordine, l'identificazione e l'arresto dei responsabili di gran parte dei delitti, consumati nell'ultimo periodo.

Un rinnovato impulso al miglior impiego delle forze dell'ordine è derivato dall'attribuzione al nuovo prefetto di Potenza delle funzioni di

coordinamento regionale dell'attività di pubblica sicurezza, disposta da questo Ministero con decreto del 3 luglio 1992.

Il 15 gennaio di quest'anno si è poi insediato il nuovo prefetto di Matera, che ha subito instaurato proficui rapporti di collaborazione anche con gli organismi esponenziali delle comunità locali e con tutte le espressioni della vita sociale della provincia.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(18 giugno 1993)

CARLOTTO, RABINO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che il decreto del Ministro dei trasporti n. 388 del 30 giugno 1988 reca norme di omologazione e di installazione dei pannelli retroriflettenti e fluorescenti per la segnalazione dei veicoli pesanti e lunghi;

che con il successivo decreto ministeriale n. 391 del 19 giugno 1992 è stato approvato il regolamento recante disposizioni concernenti i pannelli di segnalazione delle attrezzature portate o semiportate dalle trattrici agricole durante la circolazione su strade;

che entrambi i predetti provvedimenti ministeriali normano, tra l'altro, le dimensioni e le caratteristiche di tale segnaletica;

che tra i due provvedimenti si rilevano differenziazioni nelle dimensioni che non trovano giustificazione alcuna;

che appare quindi opportuno modificare i provvedimenti predetti in modo da ottenere la prescrizione di identiche dimensioni sia per i veicoli ad uso agricolo che per i veicoli ad uso diverso destinati ai trasporti con specifico riferimento ai pannelli utilizzati per le motrici di cui al primo decreto citato;

che ciò agevolerà notevolmente sia i costruttori di tali pannelli e relativi rivenditori, sia gli utenti acquirenti senza creare inutili confusioni assolutamente ingiustificate,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, a fronte del problema sollevato, adottare al più presto il necessario provvedimento di unificazione delle dimensioni dei pannelli di cui alle premesse.

(4-02045)

(14 gennaio 1993)

RISPOSTA. - Si fa presente che la legge 15 dicembre 1990, n. 399, recante «Norme sulla circolazione delle trattrici agricole», al comma 2 dell'articolo 69-ter impone, per i pannelli di cui devono essere dotati gli ingombri a sbalzo derivanti da attrezzature portate o semiportate, che essi rispondano al decreto del Ministero dei trasporti 30 giugno 1988, n. 388, per quanto riguarda le «caratteristiche colorimetriche e fotometriche». Nulla dice o impone invece per quanto concerne le dimensioni.

Il decreto ministeriale 19 giugno 1992, n. 391, recante disposizioni concernenti i pannelli in questione, riprende il decreto ministeriale 30 giugno 1988, n. 388, per quanto, appunto, concerne le caratteristiche

colorimetriche e fotometriche dei pannelli, discostandosene per quanto concerne le dimensioni.

Il motivo di tale differenziazione risiede nella varietà di situazioni che durante la circolazione stradale comportano i veicoli pesanti e lunghi (decreto ministeriale 30 giugno 1988, n. 388) rispetto alla pericolosità delle sporgenze laterali e/o longitudinali, anteriori e/o posteriori, che le attrezzature agricole possono comportare quando sono montate sulle trattrici agricole.

Posto quanto sopra, e sottolineando ancora la grande diversità della situazione che l'utente della strada incontra nel caso di veicoli lenti e/o lunghi rispetto al caso di trattrici agricole equipaggiate con attrezzature comportanti ingombro a sbalzo, non appare opportuno unificare le dimensioni dei pannelli proposti che, proprio per la loro diversità dimensionale, tendono invece a meglio evidenziare le diverse situazioni di pericolo.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(19 giugno 1993)

COPPI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in provincia di Bari, in questo ultimo periodo, si stanno verificando episodi di criminalità che sino a qualche tempo fa sembravano inesistenti in quell'area (quella del sud-est barese);

che questi atti di criminalità, oltre che coinvolgere gli ormai noti fenomeni di delinquenza comune, stanno indirizzando il loro interesse verso rappresentanti delle istituzioni locali, come dimostra il recente attentato dinamitardo nei confronti dello studio tecnico del vice sindaco del comune di Turi, dottor ingegner Dino Lozupone;

ritenendo estremamente allarmante questo continuo aumento, anche in quei tranquilli comuni, della criminalità e allarmato dal fatto che questo episodio sia l'indicatore di una nuova strategia intimidatoria nei confronti delle istituzioni locali ed in modo particolare nei confronti di quegli uomini politici onesti ed operosi che in prima linea affrontano quotidianamente la difficile gestione della cosa pubblica,

l'interrogante chiede di conoscere, alla luce di quanto detto, quali siano le iniziative del Ministro in indirizzo in merito al rafforzamento dei presidi militari della nostra area.

(4-01816)

(9 dicembre 1992)

RISPOSTA. - L'azione di quest'amministrazione si propone di contenere, nelle aree di tradizionale radicamento geografico, lo sviluppo delle manifestazioni delinquenziali più macroscopiche e di impedirne la diffusione e l'espansione in regioni che in precedenza erano immuni da simili forme di contagio.

A tal fine, la situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Bari è oggetto di attenta vigilanza da parte degli organi responsabili di questo Ministero, non diversamente dall'intera regione.

Per una concomitante serie di circostanze oggettive, la Puglia è infatti un'area geografica esposta ad elevato rischio.

Non da oggi è stata quindi disposta una generale intensificazione dell'attività di prevenzione e di repressione delle attività criminali, attraverso i presidi già esistenti e quelli che verranno istituiti, secondo un programma di potenziamento che tiene presente le peculiarità della provincia.

Negli ultimi due anni sono stati istituiti un commissariato distaccato di pubblica sicurezza nel comune di Monopoli e una sottosezione di polizia postale nel comune di Barletta. Nello stesso comune, il distaccamento di polizia stradale è stato elevato al rango di sottosezione.

Si deve all'impegno delle forze dell'ordine se il livello generale dei delitti non ha subito aumenti nello scorso anno.

La responsabilità di questa amministrazione si è ancor più accentuata dopo recenti avvenimenti criminosi.

Sta di fatto che la polizia di Stato dispone, complessivamente, di 2.150 unità, l'Arma dei carabinieri di 2.194 e la Guardia di finanza di 1.463.

Si soggiunge, comunque, che l'attività di prevenzione generale, svolta dalle forze di polizia, non ha trascurato di prendere in considerazione anche l'area a sud-est del capoluogo, cui fa specifico riferimento l'onorevole interrogante.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(15 giugno 1993)

CUSUMANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la Corte dei conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, vengano trasferiti sul trattamento pensionistico;

che il Governo sulla base delle indicazioni contenute nella delibera ha presentato il disegno di legge n. 4464 che, dopo tre anni, è stato approvato solo dalla Camera dei deputati in data 30 gennaio 1992 ed è quindi decaduto con la fine della legislatura,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare, al fine di eliminare finalmente la predetta incomprensibile lentezza nel risolvere i problemi di quanti hanno servito fedelmente la patria, molti dei quali, ora ultranovantenni, risultano decorati al valore.

(4-02396)

(17 febbraio 1993)

RISPOSTA. - Com'è noto, la Corte dei conti, con deliberazione n. 1931 del 14 aprile 1988, ha sostenuto - mutando così il precedente orientamento - che, in sede di ricostruzione economica prevista da leggi aventi carattere generale, deve essere computato nell'anzianità

effettiva anche l'aumento di anzianità connesso all'attribuzione dei benefici combattentistici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, anche se tale aumento è stato oggetto di precedente riconoscimento in qualifica o livello diverso da quello di inquadramento alla data della ricostruzione economica medesima.

Poichè, in sede di rideterminazione dei trattamenti di attività e di quiescenza del personale interessato, si sono venute a determinare difformità nell'azione amministrativa dei vari uffici, si è reso necessario chiarire, legislativamente, gli effetti del riconoscimento dei benefici in questione.

A tale scopo è, quindi, intervenuta la legge 23 dicembre 1992, n. 498, che all'articolo 4, comma 5, ha fornito l'interpretazione autentica del citato articolo 1 della legge n. 336 del 1970.

In base a tale interpretazione il menzionato articolo 1 va invero inteso nel senso che per i dipendenti del pubblico impiego, compresi i dirigenti ed equiparati, nonchè per il personale di magistratura, non si procede al computo delle maggiori anzianità ivi previste in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale.

Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento sono conservati *ad personam* e riassorbiti, per il personale in quiescenza, con i futuri miglioramenti.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
CASSESE

(17 giugno 1993)

DANIELI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 18 giugno 1992 nel paese di Borsea, situato a quattro chilometri a sud di Rovigo, è esplosa una fabbrica di fuochi d'artificio causando la morte di due persone ed il ferimento di altre sei;

che altro incidente s'era verificato nella stessa fabbrica nel 1978;

che detta fabbrica si trova a pochi metri di distanza dalle case di civile abitazione e che pertanto solo per caso non si è verificata una strage,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda far condurre un'indagine al fine di verificare l'esistenza o meno di responsabilità dei pubblici amministratori circa le autorizzazioni e le concessioni necessarie all'esercizio di un'attività pericolosa come quella della costruzione di fuochi artificiali.

(4-00539)

(9 luglio 1992)

RISPOSTA. - Da accertamenti disposti dalla competente prefettura in merito a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, risulta che il titolare della fabbrica di fuochi artificiali di Borsea, località del comune di Rovigo, aveva ottenuto dal questore la licenza per gestire l'attività produttiva, subentrando nel titolo autorizzatorio al padre, precedente titolare dell'impresa.

La licenza, concessa nel novembre 1982, veniva tuttavia sospesa, con provvedimento del 26 novembre 1983, per irregolarità dovute al mancato rispetto della destinazione dei locali, nonché delle misure di sicurezza per la protezione da scariche elettriche, accertate nel corso di un sopralluogo della commissione tecnica provinciale materie esplosivi.

Nel dicembre successivo, sanate le irregolarità, la sospensione veniva revocata.

Negli anni seguenti sono stati effettuati ulteriori controlli da parte della commissione, che ha imposto precauzioni e cautele necessarie allo svolgimento dell'attività.

Dall'ultima verifica, svoltasi nel dicembre del 1990, per accertare le condizioni di sicurezza della fabbrica, non erano emerse, peraltro, irregolarità.

Tuttavia, il titolare dell'azienda non aveva richiesto al comando provinciale dei vigili del fuoco il rinnovo del certificato prevenzione incendi, scaduto dal marzo 1989, e solo nel maggio dello scorso anno aveva prodotto, a tal fine, perizia giurata per l'impianto ad acqua.

Per l'esplosione, avvenuta nel giugno dello scorso anno, la procura della Repubblica presso il tribunale di Rovigo ha chiesto il rinvio a giudizio del titolare della fabbrica, nonché dei componenti della commissione tecnica provinciale materie esplosivi, per i reati di incendio ed omicidio colposi.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(15 giugno 1993)

DANIELI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se risponda al vero che la media dei morti sul lavoro nel Veneto sia di cinquecento all'anno;

se il Ministro in indirizzo non intenda attivare tutte le strutture a sua disposizione per attuare una più adeguata e capillare prevenzione degli infortuni sul lavoro nella regione.

(4-00958)

(9 settembre 1992)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In riferimento a quanto segnalato con l'atto parlamentare indicato in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.

In particolare, il segretario generale della programmazione della regione Veneto riferisce i dati fornitigli dall'INAIL ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 gennaio 1986.

Dalla tabella riassuntiva, si evince che gli infortuni mortali sul lavoro nel Veneto (settori industria, artigianato, agricoltura, Stato ed altro) sono stati, rispettivamente, 154 nel 1984, 165 nel 1985, 141 nel 1986, 156 nel 1987, 165 nel 1988, 139 nel 1989 e nel 1990, 109 nel 1991.

Tuttavia corre l'obbligo di precisare che i dati INAIL non sono comprensivi di tutto l'universo lavorativo, anche se l'esclusione di alcune categorie, quali i marittimi e i dipendenti delle ferrovie e delle poste, non può modificare in maniera significativa l'entità del fenomeno sopra descritto.

Va evidenziato il fatto che le statistiche INAIL del 1991 collocano le regioni nord-orientali (Trentino, Friuli, Emilia-Romagna, Veneto) al primo posto per frequenza di infortuni sul lavoro (41 infortuni ogni milione di ore lavorative nell'industria).

Per tale motivo, il Piano socio-sanitario regionale 1989-1991 ha previsto e finanziato specifici progetti di prevenzione negli ambienti di lavoro, con particolare riferimento ai settori a maggior rischio, quali quello edilizio ed agricolo.

Inoltre, al fine di una maggiore efficienza ed efficacia degli interventi di prevenzione, si è provveduto a trasmettere, su nastro magnetico, a tutte le USL l'elenco delle aziende iscritte alla camera di commercio.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
SAVINO

(18 giugno 1993)

DANIELI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con la legge 26 novembre 1990, n. 353, e la legge correlata 21 novembre 1991, n. 374, veniva riformato il processo civile ed istituita la figura del giudice di pace;

che l'entrata in vigore di detta riforma, introducendo sostanziali modifiche al procedimento civilistico ed anche a quello penale, era stata programmata per il 1° gennaio 1993, e ciò a seguito di un differimento di un anno rispetto alla data prevista, inizialmente quella del 1° gennaio 1992;

a seguito della evidente incapacità delle strutture giudiziarie italiane di assorbire detta riforma, che prevede una totale ristrutturazione degli uffici giudiziari, e ciò ad ogni livello;

considerato:

che, a fronte di tale situazione, il Governo è orientato - si veda il provvedimento approvato in data 15 ottobre 1992 dal Senato della Repubblica - a frazionare in scadenze successive l'entrata in vigore delle varie parti del provvedimento di riforma del codice di procedura civile, nonchè a rinviare di un ulteriore anno l'istituzione della figura del giudice di pace;

che tale caotica proposta porterà al definitivo collasso delle strutture giudiziarie italiane, nonchè ad una contraddittorietà di fondo

del processo civile, che ha senso riformare solo se ciò avviene in modo complessivo, con contestuale adeguamento delle strutture che tale procedimento deve attuare,

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che sia opportuno, piuttosto che dare una sconnessa attuazione alle norme sopra indicate, rinviare l'entrata in vigore di tutte le norme previste dalle leggi n. 353 del 1990 e n. 374 del 1991, adottando invece provvedimenti immediati al fine di adeguare le strutture dei nostri uffici giudiziari, assolutamente inadeguate non soltanto ai fini dell'attuazione del nuovo processo civile, ma anche alla semplice applicazione del codice esistente.

(4-02652)

(10 marzo 1993)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente anzitutto che con legge 4 dicembre 1992, n. 477, è stata rinviata al 2 gennaio 1994 l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991 istitutiva del giudice di pace.

La complessità e molteplicità degli adempimenti amministrativi e normativi necessari per la concreta attuazione della importante riforma in esame non ha, infatti, consentito il rispetto dei tempi originariamente previsti.

Tali procedure, tuttavia, sono ormai in corso, sia per quanto concerne il personale di cancelleria e la provvista di sedi, arredi e attrezzature, sia per quanto concerne il reclutamento dei giudici da parte del Consiglio superiore della magistratura onde, allo stato, può essere ragionevolmente escluso ogni ulteriore rinvio.

L'indiscutibile e stretto collegamento tra l'istituzione del nuovo ufficio giudiziario di cui sopra e la parziale ma rilevante riforma del rito processuale civile posta dalla legge n. 353 del 1990 ha poi reso indispensabile il differimento della maggior parte delle disposizioni della citata novella n. 353 del 1990.

Basterà rilevare in proposito che solo l'effettiva presenza del giudice di pace potrà consentire l'applicazione dei nuovi criteri di competenza e, quindi, a seguito del previsto ed auspicato effetto deflattivo sui carichi di lavoro del magistrato togato, il più ordinato e celere passaggio al regime processuale civile introdotto dalla legge n. 353 del 1990.

Va, peraltro, precisato che alcune disposizioni della riforma di cui sopra, del tutto indipendenti dall'istituzione del giudice di pace, sono già entrate in vigore; in particolare è operante a far data dal 2 gennaio 1993 la nuova disciplina dei procedimenti cautelari, completamente rivisitata dal legislatore del 1990, che ha introdotto in materia istituti prima inesistenti, quali la revoca e la modifica delle misure cautelari e la possibilità di reclamo al giudice superiore.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(19 giugno 1993)

DE MATTEO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che le norme di attuazione (articolo 51) del nuovo codice di procedura penale danno facoltà ai singoli capi degli uffici giudiziari di stipulare contratti per il servizio di verbalizzazione e che si è diffusa la notizia che il Ministero di grazia e giustizia sarebbe in procinto di firmare una «convenzione nazionale» con il Cosegi (Consorzio servizi per la giustizia);

che questa scelta non contrasta con la discrezionalità prevista dalla legge in merito alle scelte da adottare per tale servizio,

l'interrogante - nel caso la notizia fosse confermata - chiede di conoscere:

le modalità e le procedure seguite per consentire la partecipazione ad eventuali gare o per la presentazione di eventuali progetti. Risulta che soltanto il Cosegi, costituito nei primi mesi del 1992, ha presentato una proposta di servizio ed ha addirittura annunciato, in un convegno tenutosi a Rimini il 20, 21 e 22 novembre 1992, la firma di una convenzione con il Ministero di grazia e giustizia entro la fine del novembre 1992;

quale sia la libertà di scelta di quegli uffici giudiziari che non ritengono valido il servizio proposto dal Cosegi e quali garanzie di lavoro abbiano quelle cooperative o ditte che non hanno e non vogliono aderire al Consorzio;

quali valutazioni dia il Ministro in indirizzo rispetto al sistema di reclutamento del personale adottato dal Cosegi. Il Consorzio infatti ha messo in moto una procedura discutibile informando le cooperative e i singoli lavoratori della perdita del posto di lavoro in caso di mancata adesione al Consorzio, richiamando, appunto, la stipula certa della convenzione con il Ministero;

se il Ministro in indirizzo ritenga corretto il sistema adottato da Endike, ovvero CDR, CRS, CSV, consorziati in Cosegi, nel reclutare personale che dovrebbe svolgere un servizio che ha particolari esigenze di riservatezza, tramite annunci economici (si veda «La Repubblica» del 15 e del 16 novembre 1992 e «Il Sole-24 Ore» del 19 novembre 1992);

se questo non rappresenti un elemento di impreparazione che dovrebbe indurre il Ministro a riconsiderare l'orientamento, sempre che questo sia realmente maturato;

quale sia il costo dell'intero progetto ed i benefici reali (molti uffici non ritengono appropriate le nuove tecnologie che si vogliono introdurre) per il miglior funzionamento degli uffici giudiziari.

(4-01754)

(27 novembre 1992)

RISPOSTA. - Con deliberazione n. 43 del 26 marzo 1992 la sezione di controllo della Corte dei conti formulò osservazioni e rilievi a seguito dei quali fu necessario rivalutare tutta la problematica legata all'impiego di personale esterno per la verbalizzazione delle udienze.

Tra l'altro, si considerò la possibilità di centralizzare la spesa con la conseguente necessità, quindi, di individuare un'unica struttura, anche consortile, a cui commissionare, a tariffa unica, il servizio sull'intero territorio nazionale.

Solo in questa ottica l'amministrazione ha avuto contatti con il consorzio Cosegi, contatti che si sono limitati ad una fase del tutto preliminare con l'acquisizione di una offerta economica, trasmessa ai competenti organi tecnici per la valutazione della congruità dei prezzi, ma che comunque non impegna in nessun modo questo Ministero nei confronti del detto consorzio.

Attualmente si è provveduto, all'inizio dell'anno, ad accreditare fondi, ai funzionari delegati dei vari distretti di corte di appello, per la copertura degli oneri assunti a seguito di contratti *ex* articolo 51 delle disposizioni d'attuazione del codice di procedura penale, demandando agli stessi l'approvazione dei contratti medesimi da stipularsi in sede locale.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(19 giugno 1993)

FERRARA Vito. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in relazione alla gravissima carenza degli organici degli uffici giudiziari del distretto della corte di appello di Caltanissetta, con riferimento specifico alla corte, al tribunale ed alla pretura di Caltanissetta, si è verificata l'ennesima astensione da tutte le udienze civili e penali da parte degli avvocati di Caltanissetta;

che l'istituzione del tribunale di Gela, ad onta di tutte le buone intenzioni, si è rivelata come ulteriore causa di indebolimento di tutti gli uffici giudiziari del distretto;

che essendo, allo stato attuale, presenti alla corte di appello solo tre consiglieri, rispetto ai sette previsti dall'organico tabellare, la sezione civile della corte stessa da quasi un anno non funziona;

che al tribunale, a seguito di trasferimenti, l'organico dei giudici si è ridotto a cinque su undici con il conseguente blocco totale dell'intero settore civile;

che alla pretura la situazione è ancora più disastrosa, in quanto su dieci pretori ne sono presenti la metà, cioè cinque, dei quali però tre sono stati già trasferiti (dottoresse Baici, Albanese e Canu);

che al tribunale di sorveglianza su tre previsti è presente solo un magistrato, essendo stata la dottoressa Capitta trasferita a Sassari;

che non è più tollerabile ed assolutamente ammissibile che venga di fatto bloccata l'amministrazione della giustizia in una provincia per di più a grosso rischio mafioso,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda mettere in moto una buona volta e definitivamente per risolvere, al di là dei logori enunciati e delle rassicuranti promesse, la situazione così drammaticamente creatasi negli organici degli uffici giudiziari della corte di appello, del tribunale e della pretura di Caltanissetta.

(4-00268)

(11 giugno 1992)

RISPOSTA. - La situazione degli organici di magistratura presso i vari uffici giudiziari del distretto della corte di appello di Caltanissetta è globalmente rappresentata da una scoperta di 20 unità rispetto alle 107 previste in organico.

Tale è, tuttavia, la situazione delle vacanze di organico dal punto di vista giuridico, che considera coperti tutti quei posti per i quali è intervenuto un decreto di trasferimento o di conferimento di funzioni e, al tempo stesso, già vacanti quei posti attualmente ancora occupati da magistrati che siano stati trasferiti.

Si osserva poi, in linea generale, che l'istituzione del tribunale di Gela, come è emerso dall'ispezione ministeriale eseguita nel maggio dello scorso anno, ha comportato una diminuzione del volume degli affari trattati dal tribunale di Caltanissetta, quantificabile in circa il 30 per cento, mentre l'organico dello stesso tribunale non ha subito una riduzione per effetto della istituzione del nuovo ufficio, anche se non va trascurato di considerare che Caltanissetta ha conservato l'intero carico di lavoro relativo ai procedimenti di competenza della corte di assise, ivi compresi processi di notevole rilievo.

L'indiretto potenziamento del tribunale di Caltanissetta non ha avuto però un immediato riscontro in termini di efficienza dello stesso, essendosi verificato, nel frattempo, un incremento di scoperta di organico ed essendosi anche reso necessario il ricorso all'applicazione di alcuni giudici del predetto tribunale per consentire il funzionamento immediato di quello di Gela.

Per quanto riguarda gli uffici giudicanti aventi sede in Caltanissetta, cui fa specifico riferimento l'onorevole interrogante, si evidenzia quanto segue.

Corte di appello

Il presidente della corte è stato di recente trasferito, ma la vacanza risulta già pubblicata con telex del 18 febbraio 1993.

Sono poi presenti 5 consiglieri dei 7 previsti in organico. I 2 posti vacanti sono stati coperti con trasferimenti ed uno dei due magistrati di nuova assegnazione prenderà servizio a breve per anticipato possesso.

Tribunale

Il posto di presidente ed i 3 posti di presidente di sezione sono coperti. La pianta organica dei giudici è stata portata a 12 unità con decreto ministeriale 12 novembre 1992. Di questi risultano vacanti 3 posti, uno dei quali messo a concorso e pubblicato con telex 17 aprile 1992.

Per gli altri 2 posti questo Ministero ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura in data 23 marzo 1993 la copertura con procedura d'urgenza.

Debbono lasciare l'ufficio 3 giudici trasferiti ad altra sede. Per 2 di essi è stata disposta, per la seconda volta, con fax del 25 gennaio 1993,

una proroga di 3 mesi. Quanto al terzo magistrato è stato espresso parere negativo alla concessione dell'anticipato possesso per la sede di Palermo.

Deve ancora prendere servizio un magistrato attualmente in aspettativa per malattia. Si fa presente che è in corso di predisposizione un ulteriore ampliamento della pianta organica in ragione di un posto di giudice ed un posto di assistente giudiziario.

Tribunale di sorveglianza

Si segnala che uno dei 2 posti vacanti nell'organico è stato coperto ma il magistrato trasferito non ha ancora preso possesso perchè in aspettativa. Per l'altro posto il Ministero ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura in data 22 febbraio 1993 la copertura con procedura d'urgenza.

Pretura

Sono presenti 7 magistrati dei 10 previsti in organico oltre il dirigente. Due magistrati sono stati trasferiti ad altra sede e per uno di essi il Consiglio superiore della magistratura ha richiesto la non concessione dell'anticipato possesso. Un altro magistrato della pretura è applicato al tribunale della stessa città fino al 23 maggio 1993.

I problemi evidenziati dall'onorevole interrogante sono conseguenza delle rilevanti carenze verificatesi negli organici della magistratura in seguito all'aumento di 1.054 unità stabilito nel 1989 cui è stato possibile far fronte solo nell'anno 1992 a seguito dell'espletamento dei concorsi che, dal dicembre 1989 fino ad oggi, hanno già consentito l'ingresso in magistratura di 1.077 uditori giudiziari.

In ogni caso si conviene sulla necessità di ulteriori, efficaci interventi per il potenziamento delle dotazioni organiche delle sedi particolarmente impegnate nella lotta alla criminalità organizzata, anche con riferimento all'ufficio del giudice per le indagini preliminari, ed in proposito si fa presente che sono stati presentati dal Governo due disegni di legge (nn. 1049 e 1166) relativi all'aumento, rispettivamente, di 200 e 400 unità del ruolo organico della magistratura con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1995.

È inoltre in corso di predisposizione uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri avente ad oggetto la completa revisione delle dotazioni dei contingenti di qualifica e profili professionali del personale dell'amministrazione giudiziaria, da emanare ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, che consentirà, in particolare, di rafforzare i ruoli organici dei profili di assistente e dattilografo assai utilizzati negli uffici giudiziari.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(19 giugno 1993)

GALDELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che con provvedimento pubblicato sul Bollettino commerciale n. 23 del 1° dicembre 1992 dell'ente Ferrovie dello Stato si dispone, con decorrenza immediata, la soppressione del trasporto a carro completo nella stazione di Matelica (Macerata) sulla linea Albacina-Civitanova Marche;

che, attuando questa decisione, nessun altro impianto posto sulla già citata linea può ricevere merce a carro completo, per cui si verrebbe a privare di un servizio indispensabile un vasto comprensorio dell'entroterra marchigiano, con conseguenze che avrebbero ripercussioni sull'intera economia;

che, a causa di analoghi provvedimenti che hanno interessato altre stazioni, Matelica serve, oltre ad importanti aziende del posto come la «A. Merloni», anche altre realtà produttive di Castelraimondo, Camerino e San Severino Marche, per cui tale disabilitazione non farebbe che aggravare la circolazione stradale già di per sé caotica e pericolosa essendo questo entroterra privo di idonea viabilità;

che, inoltre, lascia perplessi il fatto che non ci saranno vistosi risparmi visto che il personale di stazione è comunque presente per altre incombenze e che quello di macchina viaggiante viene utilizzato promiscuamente alle esigenze della stazione di Melano-Marischio,

nel rammentare che diversi enti locali, fra cui la città di Matelica, stanno sopportando enormi oneri finanziari finalizzati alla soppressione dei passaggi a livello,

si chiede di sapere se il Governo intenda intervenire al fine di consentire la revoca di tale provvedimento.

(4-02054)

(14 gennaio 1993)

RISPOSTA. - La società Ferrovie dello Stato spa fa sapere che nel quadro di una ristrutturazione organizzativa, mirata alla razionalizzazione del traffico merci, mediante la concentrazione dei trasporti sui principali scali della rete, anche nell'ottica di una riduzione dei costi di esercizio, è in corso la disabilitazione - dal servizio merci a carro - di quelle stazioni interessate da un modesto volume di traffico, che si collocano su un piano decisamente marginale nella scala di produttività del servizio o che, pur non presentando un modesto volume di traffico, presentano delle particolarità per cui è più conveniente concentrare il traffico stesso in scali limitrofi per i quali ricorrano migliori condizioni di economicità.

In ambito ferroviario il parametro di produttività preso a base per il mantenimento dell'abilitazione è di almeno 700 carri/anno.

Per quanto attiene alla stazione di Matelica, le Ferrovie dello Stato fanno presente che la produttività di questo impianto è stata rispettivamente di 292 carri nel 1989, di 302 nel 1990, di 360 nel 1991 e di 569 nel 1992.

Il traffico svolto nell'impianto in oggetto è in prevalenza attribuibile a trasporti effettuati della società Merloni (circa 270 carri).

Questa società veniva servita nella stazione di Matelica, per la terminalizzazione, dalla stessa ditta che ora la serve, senza pregiudizio economico, nella stazione di Fabriano.

Ciò ha consentito di effettuare una concentrazione di traffico sullo scalo di Fabriano in adempimento al programma di razionalizzazione del traffico merci in atto.

A fronte di quanto sopra, le Ferrovie rappresentano che la stazione in argomento è stata disabilitata dal servizio merci a carro a far data dal 1° dicembre 1992 (bollettino commerciale delle Ferrovie dello Stato n. 23/92).

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(19 giugno 1993)

GIANOTTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Tenuto conto:

1) delle nuove norme del codice della strada;
2) dell'introduzione di nuove norme comunitarie relative alla frequenza delle revisioni degli autoveicoli (ogni quadriennio e, in seguito, ogni biennio);

3) dell'accrescimento del volume di attività degli uffici della motorizzazione civile e dei disagi che i cittadini spesso incontrano nello svolgimento delle pratiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro dei trasporti non ritenga necessario dare disposizioni perchè si colleghino le banche dati degli uffici provinciali della motorizzazione civile con quelle delle prefetture, dei pubblici registri automobilistici e dei vigili urbani, in modo tale che i cittadini non debbano fare la processione nei vari uffici pubblici e possano ottenere i documenti direttamente dagli uffici della motorizzazione civile;

se non ritenga di avviare immediatamente, in via sperimentale, tale collegamento in alcune sedi che soffrono di maggiore mancanza di personale, come quelle di Torino e di Milano.

(4-02773)

(18 marzo 1993)

RISPOSTA. - Gli uffici provinciali della motorizzazione civile e le prefetture sono collegati, sin dal 1989, attraverso una fitta rete di procedure cooperanti attivate dai sistemi informatici della Direzione generale della motorizzazione civile e del Ministero dell'interno.

Si fa presente che i collegamenti con le banche dati del Pubblico registro automobilistico sono allo studio di una commissione appositamente costituita e saranno definitivamente attivati entro il 1994, così come previsto al comma 2 dell'articolo 245 del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495.

Risultano già collegati con il sistema informatico della motorizzazione civile 82 comandi di vigili urbani dei più grandi comuni d'Italia e numerosi altri comuni hanno inoltrato richiesta di collegamento.

Si fa rilevare che il nuovo codice della strada, approvato con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, non ha introdotto norme tese ad eliminare le preesistenti attribuzioni di competenze in tema di

rilascio della patente di guida e della carta di circolazione, in quanto tali attribuzioni sono state espressamente mantenute dalla legge 13 giugno 1991, n. 190, relativa alla «delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale».

Per quanto concerne in particolare gli uffici provinciali della motorizzazione civile di Milano e Torino, si conferma che gli stessi sono già collegati con le prefetture di tali città e che saranno collegati quanto prima possibile e comunque entro il 1994 con gli uffici dei Pubblici registri automobilistici.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(19 giugno 1993)

GUGLIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che da notizie di stampa («Italia Oggi» del 23 marzo 1993) risulta che Lelio Lagorio, ex Ministro della difesa, occupa tuttora l'alloggio di servizio sito in via XX Settembre, assegnatogli quando era in carica;

che l'attuale Ministro della difesa occupa un altro alloggio in via Labicana,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto riportato dalla stampa risponda a verità;

la ragione del perdurare dell'«occupazione abusiva»;

quanto gravi sulla comunità il mantenimento di questa situazione.

(4-02851)

(24 marzo 1993)

RISPOSTA. - Per motivi di sicurezza dipendenti dalla carica di Governo che ricoprono, ai Ministri della difesa è consigliato di usufruire di un alloggio del demanio militare che meglio si presti a garantire adeguate misure di protezione personale.

L'onorevole Lelio Lagorio nel periodo in cui è stato Ministro della difesa (aprile 1980 - agosto 1983) - per tali ragioni di sicurezza - ha avuto a disposizione un piccolo alloggio di servizio nel complesso immobiliare della Difesa in via della Lungara. Successivamente, nel periodo in cui è stato Ministro del turismo e dello spettacolo (agosto 1983 - agosto 1986) ha mantenuto la disponibilità di tale alloggio, perdurando - a giudizio degli organi competenti - le precedenti ragioni di sicurezza.

L'onorevole Lagorio ha rilasciato definitivamente l'anzidetto alloggio nell'autunno 1986. Per tutta la durata di tale periodo, l'onorevole Lagorio ha sempre pagato un canone mensile per l'occupazione dell'alloggio.

Non ha mai disposto di un alloggio nei complessi immobiliari della Difesa in via XX Settembre.

È, quindi, del tutto destituito di qualsiasi fondamento quanto affermato nell'interrogazione, che riprende una notizia di stampa assolutamente non veritiera.

Il Ministro della difesa
FABBRI

(18 giugno 1993)

LONDEI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 26 ottobre 1991 il sindaco di Colbordolo (Pesaro) comunicava al Ministero dell'interno che nel suo comune vi erano state calamità naturali per una cifra complessiva di circa 141.000.000 di lire;

che il Ministero dell'interno, con nota n. 25.000.26.1.61.62 del 17 dicembre 1991, comunicava che il contributo del Ministero non poteva essere superiore al 50 per cento della spesa complessiva;

che in data 30 gennaio 1992 il sindaco di Colbordolo comunicava al Ministero competente tramite la prefettura di Pesaro e Urbino che il contributo era estremamente urgente,

l'interrogante chiede di conoscere i tempi e i modi dell'erogazione di tale finanziamento.

(4-01526)

(10 novembre 1992)

RISPOSTA. - Con provvedimento del 31 dicembre scorso questo Ministero ha concesso al comune di Colbordolo (Pesaro) un contributo straordinario di 70 milioni di lire per il ripristino delle strade, danneggiate dalle avversità atmosferiche cui fa riferimento l'onorevole interrogante.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(18 giugno 1993)

LONDEI, PECCHIOLI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con interrogazione 4-01534 del 10 novembre 1992, indirizzata al Ministro dell'interno, lo scrivente insieme ai senatori Brutti e Pecchioli aveva sollevato l'ipotesi che nella provincia di Pesaro e Urbino esistessero associazioni della «massoneria deviata» e che, pertanto, si chiedevano indagini approfondite per verificare la situazione dell'ordine pubblico in relazione a tali organizzazioni affaristiche e malavitose e quali interconnessioni potessero esservi tra queste e i *floppy disk* ritrovati a Pesaro;

che il Ministro dell'interno rispondeva che erano in corso indagini e che i *floppy disk* erano stati rinvenuti il 22 ottobre 1992 nel cortile di un istituto scolastico di Pesaro;

che si ha notizia di ripetute indagini domiciliari da parte dei carabinieri del ROS e che l'ultima delle quali («Corriere Adriatico» del 5 marzo 1993) è stata effettuata in questi giorni nel territorio di vari centri della provincia;

che si ha sempre notizia che le perquisizioni sono state effettuate congiuntamente dalle procure di Palmi e di Pesaro,

si chiede di sapere:

a) se si sia a conoscenza di tali perquisizioni;

b) in caso affermativo, se gli atti cui si fa riferimento derivino dalla decodificazione dei dodici *floppy disk* rinvenuti - insieme ad un *computer* portatile Olivetti M 211 - il 22 ottobre 1992 nella scuola professionale regionale di via Porta Rimini;

c) lo stato del procedimento in corso.

(4-02619)

(9 marzo 1993)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministero di grazia e giustizia. Alla nota perquisizione del 22 ottobre 1992, cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, ne sono seguite altre operate dai carabinieri su disposizioni distinte delle procure della Repubblica di Palmi e Pesaro.

Tali perquisizioni, secondo precisazioni fornite dalla competente autorità giudiziaria, non sono connesse con la decodificazione dei *floppy disk* che risulta essere tuttora in corso.

Sui fatti la procura della Repubblica di Palmi sta proseguendo le indagini.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(19 giugno 1993)

MANFROI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il carcere di Belluno, qualificato di III livello (massima sicurezza) ospita in maggioranza detenuti considerati di grande pericolosità;

che attualmente la popolazione carceraria è di circa 130 unità mentre il carcere è dimensionato per un massimo di 70 detenuti;

che gli stessi detenuti sono quindi costretti in spazi molto ristretti e particolarmente insopportabili nella stagione calda;

che soltanto due detenuti risultano residenti nella provincia di Belluno mentre il 40 per cento di essi è costituito da immigrati extracomunitari;

che il numero delle guardie carcerarie è attualmente di 78 unità (delle quali 13 sono adibite a mansioni amministrative e 8-10 sono assenti per turnazione di riposo o malattie) e che quindi la carenza di personale di custodia è di circa il 50 per cento dello *standard* normale che prevede una guardia per ogni detenuto;

che il personale penitenziario è stato gravato da nuove mansioni come il piantonamento e la traduzione;

che sono in corso le procedure per l'assunzione di 5.000 guardie carcerarie,

l'interrogante chiede di conoscere se, a sanare questa insostenibile e pericolosa situazione, si intenda procedere ad una drastica riduzione della popolazione carceraria o se sia previsto un aumento del personale di vigilanza e, in questo caso, quante delle 5.000 guardie carcerarie di nuova assunzione saranno destinate al carcere di Belluno.

(4-00639)

(21 luglio 1992)

RISPOSTA. - Presso la casa circondariale di Belluno attualmente risultano ristretti 117 detenuti, a fronte di una capienza (tollerabile) di 95 unità.

Peraltro la situazione di sovraffollamento esistente nel carcere di Belluno è comune alla generalità delle strutture penitenziarie italiane, anche in considerazione del costante aumento della popolazione carceraria. Basti osservare che il numero dei detenuti è passato, negli ultimi due anni, da 25.000 a oltre 50.000, per una capienza di non più di 30.000.

Al riguardo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha invitato i provveditorati regionali ad adottare ogni iniziativa intesa a conseguire, negli istituti compresi nell'ambito delle rispettive regioni, un indice di presenza il più uniforme possibile, tenendo conto della condizione delle strutture e del personale di vigilanza disponibile.

Premesso, infine, che l'organico maschile del Corpo di polizia penitenziaria previsto nel suddetto istituto è di 78 unità e che, attualmente, risultano in servizio 80 agenti, si fa presente che, anche a seguito del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 93, con il quale è stato incrementato di ulteriori mille unità l'organico del Corpo, è allo studio un programma di potenziamento di tutte le strutture carcerarie in cui assumano particolare rilievo le dedotte carenze di personale.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(19 giugno 1993)

MANIERI, ACQUAVIVA, COVATTA, DE GIUSEPPE. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la facoltà di economia e commercio dell'Università degli studi di Lecce conta circa ottomila studenti e che essa è di recente istituzione e non è ancora dotata di mezzi e organici adeguati al numero degli studenti;

che in seguito all'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari di Lecce il 10 febbraio 1993 sono stati arrestati, con l'accusa di falso ideologico e di abuso di atti d'ufficio, tutti e cinque i professori di prima fascia che parteciparono alla seduta del consiglio di facoltà in data 30 settembre 1992 nella quale fu decisa all'unanimità e con voto palese la copertura per trasferimento della

cattedra di diritto internazionale privato attraverso la chiamata del professore di ruolo di prima fascia Antonio Filippo Panzera, ordinario di diritto internazionale privato presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bari, ed ora peraltro deceduto;

che tutti gli atti ed i verbali del succitato consiglio di facoltà erano già depositati presso gli uffici dell'Università ed erano stati trasmessi con nota del 20 ottobre 1992 al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, così da escludere eventuali possibilità di manipolazione;

che non si tratta di «concorso», ma di «chiamata»;

che va salvaguardata l'autonomia universitaria di cui all'articolo 33 della Costituzione e alla legge n. 168 del 1989;

che la situazione venutasi a determinare comporta la paralisi del consiglio di facoltà e del consiglio del corso di diploma e l'impossibilità di adottare atti deliberativi di qualsiasi tipo, con particolare riguardo a quelli occorrenti per l'avvio del corso di diploma in economia e organizzazione aziendale, per il quale si è già svolta la prescritta selezione di 150 studenti che hanno pagato le tasse;

che solo il consiglio di facoltà può completare il procedimento di nomina dei professori titolari degli insegnamenti del corso di diploma;

che le lezioni per le discipline tenute dai docenti privati della libertà sono attualmente sospese, nè è possibile procedere a sostituzioni, dal momento che solo il consiglio di facoltà può procedere alla nomina dei professori titolari, quello stesso consiglio che è nell'impossibilità di funzionare per l'arresto di tutti i suoi componenti di prima fascia;

che l'assenza del preside della facoltà impedisce la modifica o l'integrazione delle commissioni di esame, allo stato nella quasi totalità bloccate,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere con estrema urgenza a tutela dei diritti degli studenti nonchè dell'immagine e dell'autonomia dell'Università di Lecce.

(4-02423)

(18 febbraio 1993)

RISPOSTA. - La complessa situazione che si è venuta a determinare presso l'Università di Lecce, a causa delle vicende giudiziarie che hanno interessato la facoltà di economia e commercio, è oggetto della massima attenzione da parte di questa amministrazione.

Sono state, infatti, prese iniziative presso il rettore (telex n. 163 del 13 febbraio 1993) affinchè ponga in atto ogni utile strumento, previsto dalla legislazione vigente, volto ad assicurare il normale svolgimento

delle lezioni; nell'ambito delle stesse è stato, altresì, sottolineato come rivesta carattere prioritario la tutela dei diritti della popolazione studentesca.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(11 giugno 1993)

MEDURI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso che nella mattinata del 2 aprile 1992, secondo notizie di stampa, sono state operate centinaia di perquisizioni ordinate dalla procura della Repubblica di Palmi, mirate a ricercare e scoprire eventuali collegamenti esistenti tra le cosche della «ndrangheta» ed i politici operanti nel territorio calabrese ed in particolare nella Locride e nella Piana di Gioia Tauro;

considerato:

che tale operazione pubblicizzata dalla stampa con grandi titoli e grande attenzione avrebbe dovuto avere i crismi della massima serietà e del massimo scrupolo ed avrebbe dovuto essere mirata alla ricerca di contatti reali tra veri malavitosi organizzati e politici;

che muovendosi in tale direzione i magistrati, se avessero voluto operare con credibilità ed incisività, avrebbero dovuto evitare ogni possibilità di errore grossolano come, invece, non pare abbiano fatto, l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che il sostituto procuratore della Repubblica di Locri, dottor Nicola Gratteri, abbia firmato, tra gli altri, un ordine di perquisizione da eseguirsi in casa ed in danno del signor Andrea Ruga, nato a Monasterace (Reggio Calabria) il 13 maggio 1948 e colà residente in via Nazionale Jonica 34, coniugato, con due figli, titolare di una licenza di commercio e proprietario di un grosso negozio di colori e ferramenta ed altro materiale, sempre a Monasterace, presso l'indirizzo sopra citato. L'ordine di perquisizione è motivato dal fatto che il Ruga «...come risulta dalla informativa n. 639/1 trasmessa il giorno 1° aprile 1992 dal comando compagnia carabinieri di Locri è affiliato o comunque collegato alla malavita organizzata del circondario...»;

se siano a conoscenza, invece, che nella realtà dei fatti il signor Andrea Ruga, nato a Monasterace il 13 maggio 1948, è titolare di porto di pistola con cedola n. 284046 rinnovata dal prefetto di Reggio Calabria in data 19 ottobre 1991 ed è fornitore ufficiale della Guardia di finanza e degli stessi carabinieri e che, in forza di ciò, proprio in data 31 marzo 1992 (due giorni prima della perquisizione domiciliare subita) la prefettura di Reggio Calabria ha emesso in suo favore ordinativo di pagamento per lire 700.000 per materiale fornito alla caserma dei carabinieri di Monasterace;

se siano a conoscenza che nulla risulta a carico del Ruga nel certificato rilasciato dal casellario giudiziario del tribunale di Locri e niente risulta esistere contro il Ruga, nè sul certificato dei carichi

pendenti della procura di Locri nè su quello della pretura circondariale di Locri - sezione distaccata di Caulonia;

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo in merito alla perquisizione effettuata nella casa di Andrea Ruga (atto, ad avviso dell'interrogante, discriminatorio e persecutorio) nel corso della quale non potevano che essere trovati, così come è stato, dei *fac-simile* riguardanti i candidati del Movimento sociale italiano-Destra nazionale - partito nel quale il Ruga ha militato sempre - e più precisamente del candidato al Senato per il collegio di Locri, dottor Giuseppe Gozzi (segretario della procura della Repubblica di Locri) e del dottor Domenico Sacchetti, giovane candidato alla Camera dei deputati del Movimento sociale italiano-Destra nazionale che ha totalizzato in tutto il collegio (ben) 478 voti di preferenza. Questa perquisizione, che non sembra essere il frutto di un errore in buona fede, ma, più probabilmente, un fatto di improntitudine, ha di per sè delegittimato tutta l'operazione portata avanti dalla procura di Palmi perchè ha gettato ombre sulla sua validità e sulla serietà con la quale essa è stata condotta. Al Ruga, peraltro, è pervenuta la solidarietà pubblica di tutti i partiti e di tutti i movimenti culturali operanti a Monasterace oltre che da parte di tutta la società civile di quel centro e di tutto il circondario locrese.

Alla luce di quanto sopra ed in presenza di ciò che appare essere una palese violazione delle libertà costituzionali in danno di un cittadino integerrimo, si chiede di sapere se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di aprire una inchiesta per accertare eventuali responsabilità del sostituto procuratore o di chiunque altro ed operare in modo tale da restituire ai cittadini di Monasterace e della Locride la certezza del diritto e la fiducia nelle istituzioni, nella misura in cui le istituzioni stesse hanno forza di autocritica e capacità di punire eventuali colpevoli di prevaricazioni o errori gravi anche al loro interno.

(4-00437)

(1° luglio 1992)

RISPOSTA. - Il 1° aprile 1992, nel corso delle indagini preliminari relative al procedimento n. 3253/91 RG, il sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Locri, dottor Nicola Gratteri, emise decreto per cinquantaquattro perquisizioni domiciliari.

Dalla motivazione del provvedimento si evince che, risultando tra le attività illecite delle cosche mafiose anche la gestione politica ed amministrativa del territorio, con influenza sulle consultazioni elettorali, era necessario acquisire gli elementi di prova diretta e di riscontro nell'ambito del procedimento succitato, mediante la perquisizione di persone sospette i cui elenchi erano stati forniti dai carabinieri di Locri, Bianco e Roccella.

Nel contesto dell'operazione fu perquisita anche l'abitazione di Andrea Antonio Fausto Ruga, nato a Monasterace il 13 maggio 1948 ed ivi residente in via Nazionale Jonica n. 34, commerciante di ferramenta, dove fu rinvenuto materiale propagandistico a favore di un candidato locale del MSI-DN.

Agli atti dell'amministrazione dell'Interno risulta che il Ruga, all'epoca, era titolare di licenza di porto d'armi e fornitore, per la sua attività commerciale, della caserma dei carabinieri di Monasterace, tanto che nei suoi confronti il 31 marzo 1992 fu emesso da parte dell'Arma un ordinativo di pagamento per lire settecentomila. Risulta ancora dagli elementi forniti dal suddetto Dicastero che dai carabinieri di Monasterace Marina il Ruga il 26 settembre 1971 fu denunciato per guida in stato di ebbrezza ed il 3 novembre dello stesso anno per disturbo del riposo delle persone e, per entrambi i pregiudizi, nulla risulta al casellario giudiziario; il 25 ottobre 1983 fu giudicato dal tribunale di Locri in ordine all'imputazione di favoreggiamento personale ed assolto perchè il fatto non costituisce reato; da ultimo, il 2 aprile 1990, fu denunciato, ancora dai carabinieri di Monasterace Marina, perchè ritenuto responsabile di rissa aggravata.

All'esito della perquisizione subita, ed in merito alla stessa, il 2 aprile 1992 il Ruga, per il tramite del suo difensore, avvocato Sandro Furfaro, presentò un esposto alla procura della Repubblica di Locri. Gli atti furono inviati per competenza - essendo state ipotizzate da parte del Ruga responsabilità a carico del Gratteri per aver disposto la perquisizione - alla procura della Repubblica di Messina.

Espletate le indagini preliminari, il procuratore della Repubblica di Messina, ai sensi dell'articolo 418 del codice di procedura penale, richiese al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale l'archiviazione, così motivando, tra l'altro, la sua richiesta: «Le lagnanze del Ruga Andrea, una delle persone che ha subito la perquisizione e che proclama la sua assoluta estraneità ad eventuali reati e financo ad ogni ombra di sospetto, non comportano alcuna responsabilità penale del dottor Gratteri Nicola, il magistrato che ha firmato i decreti di perquisizione, il quale ha esercitato un potere conferitogli dalla legge; che lo stesso Ruga non affaccia nemmeno l'ipotesi che il provvedimento sia frutto di un qualche interesse personale ma si lagna solo della inopportunità del decreto emesso nei suoi confronti; che la "pubblicità negativa" che il Ruga assume di aver subito esula da responsabilità penali; che anche nel successivo comportamento del magistrato, così come puntualizzato dallo stesso Ruga, non si ravvisano responsabilità...».

Il 12 ottobre 1992 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Messina, riprendendo le argomentazioni addotte dal pubblico ministero, dispose decreto di archiviazione.

In merito a questo specifico episodio, tenuto conto delle articolate e convincenti motivazioni dei provvedimenti succitati, essendo dimostrato che il Gratteri agì nell'ambito delle prerogative delle sue funzioni e nel pieno rispetto della legittimità, non si è reputato promuovere alcuna indagine di carattere ispettivo.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(17 giugno 1993)

PAGANO, LUONGO, PELELLA, RANIERI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* - In riferimento

alla ventilata decisione della RAI di far cessare dal 31 dicembre 1992 l'attività dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» della sede RAI di Napoli nell'ambito di un piano di tagli motivato da esigenze di bilancio;

considerando il valore artistico, didattico e culturale della «Scarlatti» che costituisce l'unica orchestra da camera di tutto il Mezzogiorno e che tale decisione comporterebbe un grave impoverimento della vita culturale ed artistica di Napoli e del Mezzogiorno,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per indurre il consiglio di amministrazione della RAI a rivedere la decisione resa nota nei giorni scorsi.

(4-01400)

(22 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che la necessità di procedere ad un ridimensionamento delle orchestre e dei cori risponde alla improcrastinabile esigenza di ridurre i costi di gestione che, per quanto concerne i complessi sinfonico-corali, sono ammontati, nel 1991, a 60 miliardi, dando luogo a modeste entrate, valutate intorno ai 5 miliardi di lire.

Tale processo si inserisce nel quadro di una più generale ristrutturazione produttiva ed editoriale del comparto che consentirà tagli alle spese per circa 150 miliardi; a causa del modesto gettito di entrate previsto per il 1993 e, quindi, di disponibilità finanziarie il contenimento della spesa, anche se doloroso, appare necessario per mantenere la previsione di disavanzo per il corrente anno entro limiti fisiologici.

Da quanto sopra - ha proseguito la RAI - è derivata la decisione aziendale di sciogliere, a partire dal 31 dicembre 1992, i complessi corali di Milano, di Torino e di Roma, l'orchestra da camera di Napoli e l'orchestra ritmica di Milano.

Sono state mantenute invece l'orchestra sinfonica di Milano e quella di Torino che usufruirà del rinnovato apporto finanziario da parte dell'istituto bancario San Paolo, mentre l'orchestra da camera di Napoli confluirà in quella di Roma per costituire un unico complesso che svolgerà le proprie attività in entrambe le sedi. Resta in attività anche l'orchestra leggera di Roma.

Per venire incontro ai disagi derivanti al personale interessato da tali provvedimenti, la predetta concessionaria ha comunicato di avere raggiunto, nel dicembre 1992, un accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, in base al quale il predetto personale ha trovato utile collocazione per lo svolgimento di mansioni rispondenti alla professionalità posseduta.

Si assicura, peraltro, che qualora tali orchestre - cessato il rapporto con la RAI - si costituiscano in associazioni o enti ed avanzino formali richieste intese ad ottenere sovvenzioni da parte del Fondo unico dello spettacolo, le relative pratiche saranno esaminate con la massima disponibilità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(16 giugno 1993)

PERIN, SPERONI, ROVEDA, BOSCO, SENESI, GIBERTONI, PIZZO, GUGLIERI, ROSCIA, SERENA, PISATI, MANFROI, SCAGLIONE, CANNARIATO, MANCUSO, FERRARA Vito, PREIONI, MANARA, PAINI, LORENZI, OTTAVIANI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che una delegazione georgiana (ex URSS) composta dal Ministro dell'agricoltura e dell'alimentazione George I. Kvesitadze, dal direttore generale dei trasporti Chankotadze Zurab e dal direttore della compagnia aerea Orbi Vaso Jambazishvili il giorno 21 dicembre 1992 è stata ricevuta a Roma, presso il Ministero dei trasporti, dal direttore generale dottor Lioi;

che in seguito a tale incontro è stato negato qualsiasi accordo per i collegamenti aerei Tbilisi-Roma-Tbilisi sia per voli regolari settimanali sia per voli *charter*;

che la compagnia aerea georgiana Orbi effettua voli regolari con altre capitali europee come Vienna, Francoforte e, prossimamente, Parigi e Londra,

gli interroganti chiedono di conoscere le reali motivazioni che hanno impedito tale accordo.

(4-02223)

(8 febbraio 1993)

RISPOSTA. - Il Ministro dei trasporti della Repubblica di Georgia si è rivolto alla Direzione generale dell'aviazione civile di questo Ministero, in data 23 novembre 1992, per conoscere le procedure e gli adempimenti necessari al fine di iniziare collegamenti, con la frequenza di un volo settimanale, tra Tblisi e Roma, a favore della propria compagnia di bandiera Orbi Georgian Airways.

A seguito di tale richiesta la citata Direzione generale ha interessato, come già avvenuto per altri analoghi casi, il Ministero degli affari esteri, in quanto l'istanza in questione è stata ritenuta assimilabile alla fattispecie dei rapporti bilaterali tra l'Italia e gli Stati sorti dalla ex Unione sovietica. È, infatti, prassi della Direzione generale dell'aviazione civile, in conformità a quella esistente in campo internazionale, prevedere l'istituzione di collegamenti aerei nell'ambito di un accordo aereo governativo bilaterale, demandandosi ogni valutazione di natura politica alla discrezionalità del Ministero degli affari esteri.

Il dirigente generale dottor Luigi Lioi, capo del servizio trasporti aerei della suddetta Direzione generale, ha incontrato in via informale

il 21 dicembre 1992 una rappresentanza del governo georgiano e della compagnia Orbi. Non trattandosi di consultazioni aeronautiche preventivamente concordate per le vie diplomatiche, non è stata finalizzata alcuna intesa. Sono state, comunque, fornite alla delegazione ospite tutte le delucidazioni richieste in merito alle procedure atte a richiedere l'apertura di un negoziato aeronautico.

Per quanto riguarda, infine, l'attività *charter*, si fa presente che nelle occasioni in cui la compagnia di bandiera georgiana Orbi ha, in passato, richiesto alle autorità aeronautiche italiane l'autorizzazione ad effettuare voli speciali o voli *charter* tale autorizzazione è stata sempre concessa.

Il Ministro dei trasporti

COSTA

(19 giugno 1993)

PICCOLO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - L'interrogante chiede di conoscere quali e quante infrazioni amministrative, specificate per ciascuna prefettura, siano state contestate, dal 1983 ad oggi, ad enti e società indicati dall'articolo 23 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25, per la violazione dell'articolo 17, comma 4, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito dalla legge 25 marzo 1982, n. 94.

(4-00813)

(5 agosto 1992)

RISPOSTA. - Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Questo Ministero ha recentemente condotto presso le prefetture un'indagine per verificare il rispetto, da parte degli enti pubblici previdenziali e delle società di assicurazione, delle disposizioni, introdotte dalla normativa sull'edilizia residenziale e in materia di sfratti, dal 1983 al 1992.

Dagli accertamenti esperiti dalle prefetture non risulta che nelle singole province siano state contestate violazioni della legislazione, cui fa riferimento l'onorevole interrogante.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(15 giugno 1993)

PICCOLO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'ufficio commerciale periferico SIP di Andria (Bari) serve un bacino di circa 100.000 abbonati ed una popolazione di circa 300.000 abitanti;

che tale ufficio è collocato al primo posto nella graduatoria degli uffici consimili;

che già nel mese di febbraio 1992 si sparse la voce di una imminente soppressione di tale ufficio per accorparlo a quello di Bari e tale voce fu anche avvalorata dal contestuale trasferimento di alcuni dipendenti addetti da Andria a Bari;

che alle formali proteste deliberate dai consigli comunali interessati, tra cui quello di Andria, la direzione generale della SIP con nota del 1° aprile 1992 rispondeva che non erano previsti interventi gestionali che andassero nella direzione di una sua chiusura;

che, nonostante tale assicurazione, si è nuovamente diffuso l'allarme constatando il ridimensionamento di tale ufficio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia consapevole dell'enorme disagio che sarebbe provocato a 300.000 abitanti qualora, per effetto della soppressione dell'ufficio commerciale periferico della SIP di Andria, dovessero essere costretti a recarsi a Bari, distante oltre 50 chilometri da ciascuno dei comuni interessati;

se risponda al vero quanto scritto dalla direzione generale della SIP nella nota del 1° aprile 1992 che afferma che non è prevista alcuna soppressione o smobilitazione o ridimensionamento del predetto ufficio commerciale SIP di Andria, non sussistendo alcuna ragione per far venire meno tale ufficio.

(4-01741)

(27 novembre 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria SIP rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società.

Allo scopo di acquisire notizie in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante si è, pertanto, interessata la predetta concessionaria la quale ha fatto presente che la riorganizzazione aziendale, avviata alla fine del 1991, si pone l'obiettivo di realizzare condizioni di assetto capaci di rispondere, con mezzi adeguati, alle condizioni poste dalla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni.

Nel quadro di tale nuova struttura organizzativa rientra la creazione dello «sportello telefonico», accessibile da qualunque apparecchio tramite il servizio gratuito «187», che consente di usufruire telefonicamente dei servizi commerciali.

La SIP, nel sottolineare il costante impegno posto al perfezionamento ed al potenziamento del citato servizio - al quale l'utenza rivolge l'82 per cento delle richieste complessive - non ha trascurato di porre l'accento sulla concomitante necessità di ridurre i propri uffici commerciali periferici.

Per effetto di tale nuova organizzazione l'ufficio commerciale periferico di Andria potrebbe essere trasformato in negozio telefonico destinato a garantire i servizi di commercializzazione ed assistenza tecnica.

La SIP ha assicurato che nel momento in cui avverrà tale trasformazione non mancherà di adottare ogni provvedimento in grado di limitare i possibili negativi effetti sui livelli occupazionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(16 giugno 1993)

PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere come si intenda risolvere il problema della carenza di magistrati e di personale degli uffici giudiziari di Pisa, particolarmente per quanto riguarda il tribunale, ove è addirittura vacante il posto di presidente di tribunale, e tenuto conto che al 30 settembre 1992 pendono 11.849 cause civili e cioè circa 2.400 per ogni giudice.

(4-01555)

(10 novembre 1992)

RISPOSTA. - La situazione di sofferenza degli uffici giudiziari di Pisa è condivisa da altre sedi giudiziarie italiane, in numerosi casi anche con punte di maggiore intensità.

Per la copertura delle vacanze nei ruoli degli assistenti giudiziari si provvederà con la nomina degli idonei del concorso bandito per la copertura di 227 posti.

In ordine alle esigenze di ampliamento delle piante organiche, si fa presente che, allo stato, risulta pressochè impossibile intervenire in via amministrativa, ove si consideri l'estrema difficoltà di reperire uffici in grado di sopportare contrazioni della dotazione organica in rapporto ai carichi di lavoro.

Al riguardo va sottolineato che sono stati presentati due disegni di legge (nn. 1049 e 1166) relativi all'aumento, rispettivamente, di 200 e 400 unità nel ruolo organico della magistratura, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1995.

In ordine al potenziamento delle piante organiche del personale amministrativo si fa, altresì, presente che è in corso di predisposizione un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente, tra l'altro, l'ampliamento dei ruoli organici dei profili di assistente giudiziario e di dattilografo.

L'approvazione degli stessi consentirebbe di realizzare un piano generale di revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, nell'ambito del quale potrebbero essere soddisfatte anche le necessità degli uffici in esame.

Il Ministro di grazia e giustizia

CONSO

(19 giugno 1993)

ROCCHI. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che i sistemi di rilevazione delle reazioni collettali e dell'efficacia protettiva dei vaccini risultano assolutamente inadeguati;

che questa inadeguatezza è già stata fatta notare da articoli scientifici e dal grave fatto che il vaccino «Pluserix» (contro rosolia, parotite e morbillo) sia stato ritirato in Italia, dopo che in Inghilterra si era verificata un'incidenza di meningite di 1 caso su 11.000;

che il sistema di rilevazione italiano è stato così poco sensibile da non rilevare nessuno dei casi attesi e molto probabilmente avvenuti;

che la scheda informativa di notifica di reazione indesiderata da vaccino viene di fatto compilata solo sulle vaccinazioni eseguite personalmente dai pediatri (peraltro poche) e non sulle vaccinazioni eseguite dagli organi delle USL;

che infatti in caso di malessere precoce o tardivo o di inefficacia delle vaccinazioni eseguite dalle USL sono i medici di base o i pediatri che vengono chiamati, ma questi non sono obbligati a notificare il fatto, mentre il medico vaccinatore che dovrebbe raccogliere i dati ne resta all'oscuro;

che il sistema suddetto non permette quindi la rilevazione di reazioni rare nè abbastanza frequenti come dimostrato per il «Pluserix»;

che è quindi scientificamente ed eticamente sconveniente proporre l'adozione di nuovi vaccini se non esiste un sistema di notifica sensibile dei probabili effetti collaterali;

che c'è stato un caso di epatite acuta in una bambina nata a Bassano del Grappa (Vicenza) nel 1992, provocata dalla estensione della obbligatorietà della vaccinazione per l'epatite B;

che la vaccinazione di massa, peraltro poco vantaggiosa in molte regioni dove la percentuale di portatori sani è sotto il 2 per cento, sta provocando una colpevole trascuratezza verso i gruppi ad alto rischio di contrarre l'epatite B;

che nel comune di Mussolente (Vicenza) per due volte due bambini sono stati prelevati dai carabinieri per essere vaccinati senza il consenso dei genitori; questo mentre il Comitato nazionale di bioetica afferma: «Qualsiasi trattamento terapeutico (o pratica diagnostica) deve essere preceduto da un'esplicita richiesta di consenso, dopo avere informato il paziente sulla natura dell'atto medico, sui suoi obiettivi e sugli eventuali vantaggi o svantaggi»;

che questo tipo di azione, quindi, si configura come un trattamento sanitario obbligatorio senza reale necessità, in quanto non vi è pericolo nè per il paziente nè per gli altri;

che infatti che una piccola percentuale di soggetti non venga vaccinata non costituisce nessun rischio nel Veneto dove il 99,9 per cento della popolazione viene vaccinato, altrimenti a Napoli, dove non viene vaccinato il 30 per cento della popolazione e si vive in area ad alto degrado igienico e sanitario, dovrebbero scoppiare gravi epidemie mentre non risulta nessun caso;

che le vaccinazioni coatte stanno preoccupando la classe medica ed inoltre possono maldisporre anche il resto della popolazione che finora le ha ritenute giuste, con gravi ricadute sui richiami come per

esempio quelli per il tetano o per l'epatite B, il cui vaccino protegge solo per 5 anni;

che una bambina di Bassano del Grappa rischia di essere, a 19 mesi, sottoposta a vaccinazione coatta pur avendo un'anamnesi nel ramo paterno di due decessi per broncheolite, una meningite e un caso di crisi convulsive ripetute (6 ricoveri), tutti accaduti a breve distanza dalle vaccinazioni, ragion per cui il ramo paterno è stato per prudenza esentato da ogni vaccinazione;

che l'attuale responsabile del settore igiene pubblica di Bassano del Grappa, dottor Fontana, ha rifiutato le perizie medico-legali del caso, fornite peraltro dal precedente ufficiale sanitario della stessa USL, che sconsigliavano la vaccinazione, commettendo un abuso d'autorità, ignorando il parere medico di una persona con maggiore competenza, seminando disorientamento e sfiducia fra gli utenti del Servizio sanitario,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della sanità non intenda prendere provvedimenti urgenti che intervengano sulla inadeguatezza dei sistemi di rilevazione delle reazioni collaterali e sull'efficacia protettiva dei vaccini;

se non intenda occuparsi con più attenzione della vaccinazione dei gruppi ad alto rischio e di rendere facoltativa la vaccinazione di massa, che allo stato delle cose, è dimostrato, ha un rapporto costi/benefici sfavorevole;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare di vaccinare soggetti con antecedenti di epatite in corso, controindicazione presente nel foglietto illustrativo del vaccino stesso; in tal caso l'unica soluzione sarebbe di praticare i test di funzionalità epatica a tutti coloro che vorranno sottoporsi alla vaccinazione;

quale sia il giudizio del Ministro di grazia e giustizia in merito al comportamento dei giudici del tribunale di Venezia che, a parere dell'interrogante, con troppa disinvoltura decretano l'affievolimento della patria potestà, provocando di fatto un trattamento sanitario obbligatorio invece che ricorrere, per le sempre più numerose famiglie che vengono colà giudicate, solo a una sanzione amministrativa che pure è prevista dalla legge.

(4-01652)

(18 novembre 1992)

RISPOSTA. - In merito ai rilievi mossi con l'atto parlamentare summenzionato su problemi inerenti alla profilassi vaccinica dell'epatite virale di tipo B, deve precisarsi quanto segue.

È doveroso osservare, innanzitutto, che il rilievo critico secondo cui sarebbero attualmente inadeguati i sistemi di rilevazione sull'efficacia protettiva dei vaccini e sulle loro reazioni collaterali non può in alcun modo essere condiviso, poichè risulta palesemente infondato.

Infatti, la predisposizione di efficienti sistemi di sorveglianza delle vaccinazioni, ivi compreso il rilevamento degli eventuali casi che presentino reazioni indesiderate, costituisce di norma un obiettivo importante e fondamentale dei servizi sanitari a livello nazionale e regionale. In questo senso l'Istituto superiore di sanità, non a caso, ha operato d'intesa con i servizi dell'igiene pubblica di questo Ministero nel mettere a punto adeguate schede informative per il rilevamento di

detti effetti indesiderati, obiettivo sul quale si concentra, senza dubbio, il massimo impegno per assicurare un continuo monitoraggio degli effetti delle vaccinazioni, a fini epidemiologici.

Per altro verso, inoltre, i vaccini, al pari di tutte le specialità medicinali indistintamente, sono assoggettati alle rigorose disposizioni sulla cosiddetta «farmaco-vigilanza», di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1991, n. 93.

Riguardo, poi, in generale, alla vaccinazione di massa contro l'epatite virale B, è appena il caso di ricordare che la sua obbligatorietà per determinati soggetti cosiddetti «a rischio» è stata a suo tempo disposta su conforme parere tecnico-sanitario del Consiglio superiore di sanità, dell'Istituto superiore di sanità e del Consiglio sanitario nazionale, oltre che della Commissione nazionale per le epatiti.

È ben noto, del resto, come la strategia di qualunque vaccinazione di massa non sia intesa alla protezione del singolo, mirando, invece, ad un risultato tanto più rilevante dal punto di vista - istituzionalmente ispiratore dell'azione di questo Ministero - della promozione e della salvaguardia della pubblica salute, quale deve senz'altro ritenersi quello dell'eliminazione dalla «circolazione interumana» dei vari agenti infettanti, ivi compreso il virus dell'epatite B.

Sarebbe difficile negare che la validità, ormai consolidata, di tale strategia sia dimostrata dalla scomparsa del vaiolo in ambito mondiale, come pure dall'eradicazione, in particolare dal territorio italiano, di malattie come la difterite, la poliomielite ed il tetano neonatale.

Viceversa, non può sfuggire come le recenti epidemie di poliomielite in paesi al nostro vicini e ad esso equiparabili per il livello dell'organizzazione sanitaria (basti ricordare l'epidemia insorta in Israele e quella recentissima in Olanda) costituiscano la più evidente dimostrazione dell'efficacia della strategia vaccinale di tipo obbligatorio adottata in Italia.

Questo spiega perchè la strategia anti-HBV, così adottata nel nostro paese, sia stata riconosciuta a livello internazionale come la più efficace, per venire - da ultimo - seguita anche negli Stati Uniti d'America.

Sebbene sia ancora troppo presto, ovviamente, per poter trarre bilanci di qualsiasi tipo dalla situazione conseguente all'introduzione di tale sistema di profilassi nel nostro paese, non può tralasciarsi di ricordare che, comunque, prima di essa in Italia si dovevano riscontrare 360.000 casi annui di epatite virale B, di cui 40.000 sintomatici, per non parlare dell'incidenza - certo non quantificabile - dei cosiddetti «costi non economici», cioè di quelli connessi alla sofferenza ed ai disagi degli epatopatici e dei loro familiari. Proprio l'obiettivo valutazione di questi ulteriori costi umani e sociali non è stata certo estranea all'adozione della decisione di attuare una vaccinazione di massa contro tale infezione virale, di cui, peraltro, sono stati ben considerati i costi economici, che nel 1990 venivano stimati dell'ordine di 300 miliardi all'anno, a fronte di una spesa prevista di 76 miliardi all'anno per vaccinare tutti i nuovi nati ed i dodicenni, senza dire che quest'ultima cifra è destinata a dimezzarsi a partire dal dodicesimo anno di applicazione della legge.

Deve soggiungersi, ancora, che il sistema attuale, lungi dal trascurare i gruppi «ad alto rischio» - come implicitamente adombrato nell'interrogazione - ne ha, anzi, fatto momento centrale delle previste linee d'intervento, secondo quanto dianzi esposto. Non a caso, infatti, il già citato decreto ministeriale 4 ottobre 1991 (e successive modificazioni) ha indicato le categorie di assistiti «a rischio» nei cui confronti tale vaccinazione deve venir offerta non soltanto gratuitamente, ma, soprattutto, attivamente, ciò che senz'altro implica un indubbio impegno innovativo, anche sotto il profilo dell'educazione sanitaria e, quindi, della «profilassi comportamentale», da parte delle strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale.

Infine, va sottolineato che, in concreto, è demandata alla diretta e specifica valutazione e alla responsabilità del medico curante la decisione ultima di sottoporre un soggetto a vaccinazione obbligatoria, dopo averne accertato, di volta in volta, lo stato di salute. Ciò significa, quindi, che pur sussistendo l'obbligo di vaccinare, quest'ultimo, in base alla discrezionale valutazione tecnico-sanitaria del medico, può, motivatamente, intendersi sospeso e rinviato ovvero può addirittura venir meno in presenza di determinati quadri clinici, debitamente certificati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
SAVINO

(18 giugno 1993)

ROCCHI, MAISANO GRASSI. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nell'area compresa fra la strada statale Aurelia (chilometri 52-54) e la ferrovia Civitavecchia-Roma, area pressochè contigua alla zona archeologica di Pirgi, l'amministrazione comunale di Santa Marinella (Roma) è in procinto di realizzare un insediamento di circa 60 unità abitative con tipologie di «villette a schiera», secondo i piani della legge n. 167 del 1962 sull'edilizia economica e popolare;

che tale intervento si attuerebbe in una zona di alto interesse paesaggistico e di enorme importanza archeologica, a ridosso dei Monti della Tolfa, non ancora intaccata dalla cementificazione massiva che ha, invece, deturpato il resto della litoranea verso la località Santa Marinella;

che nel piano regolatore del comune di Santa Marinella esiste una zona specificamente destinata alle opere previste dalla legge n. 167 del 1962 realizzate solo in parte,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per verificare la correttezza delle procedure amministrative seguite per l'approvazione dei progetti della nuova zona destinata alle opere previste dalla legge n. 167 del 1962;

se i Ministri non intendano occuparsi della tutela dell'area bloccandone l'urbanizzazione.

(4-01044)

(14 settembre 1992)

RISPOSTA. - Nel corso di un giro di ricognizione effettuato dal funzionario di zona della soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale si è accertato l'inizio dei lavori di lottizzazione per case di civile abitazione. È seguita una richiesta ufficiale al sindaco e all'ufficio tecnico del comune nella quale si invitava il comune a trasmettere il progetto e si predisponeva, qualora l'area non fosse stata vincolata *ex lege* n. 1089 del 1939, una campagna di indagini di scavo preventive.

A seguito di tale richiesta il comune di Santa Marinella ha trasmesso copia del progetto di lottizzazione, con la relativa ubicazione catastale, dalla quale non risultava che l'area in esame fosse vincolata *ex lege* n. 1089 del 1939.

Nonostante ciò la predetta soprintendenza ribadiva al comune la necessità di effettuare esplorazioni archeologiche preventive, trattandosi di area a forte rischio archeologico per la vicinanza all'antica Pyrgi.

Tali indagini, distribuite in un arco di tempo di circa tre mesi e costantemente seguite da personale tecnico-scientifico della soprintendenza, hanno consentito di accertare l'assenza di testimonianze archeologiche. Pertanto, sulla scorta di tali risultanze, la soprintendenza ha autorizzato con nota del 6 marzo 1993, protocollo n. 2057, la realizzazione del piano di lottizzazione, prescrivendo tuttavia contestualmente l'obbligo della presenza costante di un proprio assistente di zona per tutta la durata dei lavori di escavazione.

Il Ministero dei lavori pubblici, per quanto di sua competenza, ha comunicato di non avere elementi da fornire.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali

RONCHEY

(17 giugno 1993)

SALVATO, SARTORI, DIONISI, FAGNI, MERIGGI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere:

a) se rispondano al vero notizie di pestaggi su detenuti durante le operazioni di trasferimento, in particolare dal carcere di Poggioreale;

b) se non gli risultino gravissimi comportamenti repressivi illegittimi e sistematiche violenze specie nel carcere speciale di Pianosa;

c) se non gli risulti, essendo i fatti incontestabili, la causa cui debba farsi risalire tale disinformazione e mancanza di professionalità e di rispetto delle leggi generali dell'ordinamento e quelle specifiche;

d) se ritenga compatibili con l'ordinamento e anche con le leggi più o meno speciali che caratterizzano la politica criminale di questo Governo in tema di lotta alle mafie le misure chiaramente persecutorie, e di vendetta, ben più che cautelative, nei confronti dei detenuti, e a danno di tutti gli operatori penitenziari e di forze dell'ordine, che rendono di fatto inaccessibile il diritto alla difesa da parte di imputati o imputandi non abbienti, e i loro rapporti con le famiglie;

e) se non ritenga scandaloso e intollerabile sul piano delle funzioni politiche, istituzionali e dirigenziali il fatto di non avere realizzato, dopo decine di anni di speciali sovvenzioni e stanziamenti

per l'edilizia carceraria, strutture adeguate nelle varie zone «calde», rendendo di fatto più difficile anche a magistrati e forze di polizia giudiziaria l'assolvimento dei loro compiti;

f) se non ritenga in via generale e particolare che tali realtà, che contengono in se stesse quelle che vengono presentate o ritenute «degenerazioni», costituiscano un ulteriore contributo all'imbarbarimento civile, facilitando l'aberrante pseudo-legittimazione di vendette e rivalse mafiose, che accentuano la situazione di rischio dei magistrati, dei poliziotti, dei cittadini che a Palermo cercano di difendere con la legge e con la civiltà dei loro comportamenti la legge e lo Stato;

g) se gli risulti che, a Pianosa, in particolare:

si imponga ai detenuti una attività «sportiva» o «fisica», in modo indiscriminato e crudele;

siano abituali forme di violenza quali pugni, calci, manganellamenti, fino all'abuso nei confronti di due detenuti handicappati che sono stati visti recarsi senza stampelle, senza aiuto, strisciando per terra ai colloqui con familiari o difensori;

non sia consentito il cambio delle scarpe, quasi tutte stranamente, per chi non conosca l'attività «fisica» cui sono costretti per ore i detenuti, con le soles usurate;

si consenta l'uso delle docce una volta ogni 15 giorni, per tre o quattro minuti, chiudendo l'erogazione dell'acqua in termini improvvisi e «lampo»;

se gli risulti che i detenuti recentemente trasferiti, in particolare a Spoleto, Pianosa, Asinara siano sottoposti a vessatorie condizioni in tema di colloqui (uno al mese), ora d'aria, vitto, ricambio di biancheria;

h) se si intenda rapidamente aprire un'indagine sui fatti denunciati al fine di colpire eventuali responsabilità e ripristinare anche per questi detenuti condizioni di vita quotidiana rispettose di diritti fondamentali.

(4-00914)

(7 settembre 1992)

RISPOSTA. - Alla casa di reclusione di Pianosa - in quanto dotata di sezione di massima sicurezza (cosiddetta sezione «Agrippa») - sono stati assegnati detenuti ad alto indice di pericolosità, sottoposti, con decreto ministeriale, al regime speciale di cui all'articolo 41, comma 2, dell'ordinamento penitenziario.

In sede di indagine ispettiva effettuata presso il suddetto istituto nessuno dei detenuti occupanti le celle della diramazione «Agrippa» ha dichiarato di aver subito maltrattamenti o comportamenti comunque vessatori da parte del personale di polizia penitenziaria; sicchè talune affermazioni diffamatorie apparse sulla stampa hanno sortito l'unico effetto di incidere negativamente sul morale degli agenti che, con dedizione e sacrificio, assolvono quotidianamente ai gravosi compiti loro imposti.

È da escludere, poi, che ai detenuti venga imposta un'attività sportiva che, per contro, viene liberamente svolta soltanto da chi intenda praticarla; nè corrisponde al vero che coloro i quali ne abbiano

necessità siano privi di stampelle o di altro mezzo di appoggio per la deambulazione, nè, tantomeno, che gli stessi siano costretti, negli spostamenti, a «strisciare» per terra.

Va inoltre sottolineato che tutti i reclusi dispongono di adeguate forme di assistenza sanitaria e che, laddove vengano riscontrate gravi affezioni, il personale medico generico o specialistico è solito avanzare idonee proposte di cura, sia all'interno della struttura che all'esterno, presso centri clinici attrezzati. Appare, quindi, destituita di fondamento la notizia che i detenuti abbiano subito cali di peso o, addirittura, perso capsule dentarie.

Anche i colloqui con i familiari e i difensori si svolgono nel pieno rispetto della legge e dei regolamenti.

La corrispondenza, dopo il prescritto visto di controllo, viene regolarmente inoltrata, ovvero, qualora siano configurabili elementi di censura, trasmessa all'autorità giudiziaria competente o al magistrato di sorveglianza per il nulla osta all'inoltro.

Per quanto concerne il problema delle docce, si osserva che i reclusi hanno possibilità di fruire con cadenza bisettimanale, salvo facoltà, da parte degli stessi, di rinunciarvi.

L'erogazione idrica avviene regolarmente, anche nei periodi di particolare abbassamento della falda acquifera: l'unico caso di interruzione si è verificato, per circa due ore, a causa di interventi di riparazione all'impianto.

È consentito l'uso di scarpe facilmente controllabili dal «metal detector», allo scopo di accertare l'eventuale presenza di corpi estranei celati nel sottofondo: quelle riscontrate positive al controllo vengono trattenute dagli organi vigilanti.

Anche l'alimentazione è garantita nella quantità e nella qualità prevista regolarmente al regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario e da un funzionario dell'amministrazione.

Il servizio di fornitura degli alimenti è assicurato, sia a Pianosa che all'Asinara, dalla ditta appaltatrice «Centralpane», con la quale è stato stipulato apposito contratto.

Ai detenuti è inoltre assegnata una dotazione *pro capite* giornaliera di 4 litri di acqua e, a richiesta, un quantitativo anche maggiore.

Al fine di migliorare le condizioni di vita del personale penitenziario in servizio presso l'istituto di Pianosa è stato predisposto un articolato programma di interventi edilizi, tra i quali si segnalano:

ristrutturazione della caserma «Agrippa» con annessa cucina per 80 posti;

ristrutturazione dell'edificio ex albergo da destinarsi a caserma per circa 35 posti;

ristrutturazione del capannone macchinari attiguo alla direzione per la realizzazione della mensa del personale (200 posti circa);

adeguamento della palestra agenti esistente presso le diramazioni giudice;

ristrutturazione del magazzino prospiciente la direzione;

ristrutturazione dell'edificio foresteria, con previsione di camere con bagno annesso e sale ricreative;

adeguamento della sala convegno a sala proiezioni VHF e destinazione del magazzino ubicato posteriormente a spaccio generi alimentari;

ristrutturazione progressiva di tutti gli alloggi allo stato inagibili o in condizioni igieniche inaccettabili;

ristrutturazione della sala convegno-bar nella caserma «Agrippa»;

realizzazione di percorsi pavimentati per il collegamento dei vari corpi di fabbrica con la strada perimetrale alla diramazione «Agrippa»;

ripristino dell'impianto di riscaldamento;

revisione della rete di raccolta dei rifiuti e realizzazione di impianti di depurazione;

potenziamento dell'approvvigionamento idrico.

Per quanto concerne, infine, la sicurezza dell'istituto, si segnala che la stessa è assicurata dalle forze dell'ordine sia all'esterno della sezione «Agrippa» che nei punti strategici dell'isola, al fine di scoraggiare eventuali piani di evasione e, soprattutto, di impedire tentativi di avvicinamento o di intrusione dal mare.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(17 giugno 1993)

SIGNORELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che a Bagnoregio, comune della provincia di Viterbo di 4.300 abitanti, viene indetta dalla locale giunta comunale per il giorno 19 ottobre 1992 una pubblica cerimonia storica e patriottica;

che vengono invitati ad essa i consiglieri della minoranza che non si presentano mai alle riunioni dell'assemblea per cui la delibera è e rimane della giunta;

che comunque si intende ricordare, con la cerimonia suddetta, che fra i numerosi fatti d'arme avutisi nel settembre-ottobre 1867 - collegati al generoso tentativo da parte dei garibaldini di liberare Roma, culminati poi nella più nota battaglia di Mentana - ci fu anche quella che è ricordata come la «battaglia di Bagnorea», dove caddero numerose camicie rosse, anche di origine di vari paesi della zona;

che i loro resti furono nel 1892 raccolti in un monumento ossario di cui appunto, con la cerimonia suddetta, si intende ricordare il centenario con lo scoprimento di una lapide;

che il Presidente del Senato della Repubblica ed il Ministro della difesa, impediti ad intervenire come da invito, inviano messaggi calorosi e in loro rappresentanza partecipano il vice presidente del Senato, senatore Lama, ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Piermartini;

che alla cerimonia sono presenti le più alte autorità civili e militari della provincia, le varie associazioni combattentistiche e di arma, i sindaci dei comuni interessati, popolazione, scolaresche, fanfara e picchetto di bersaglieri;

che durante tutta la cerimonia, culminata con lo scoprimento e la benedizione della lapide-ricordo, sono tenacemente assenti i consi-

glieri comunali della minoranza nonchè i rappresentanti ufficiali del partito che li esprime, dimostrando così non solo il disprezzo più totale delle regole della convivenza civile ma soprattutto dei valori della nazione e delle istituzioni repubblicane cui i consiglieri comunali stessi appartengono come eletti del popolo nella lista della Democrazia cristiana,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere per evitare in futuro il ripetersi di simili episodi che, ad avviso dello scrivente, configurerebbero, sia nella forma sia nella sostanza, vilipendio alla Repubblica ed alle istituzioni.

(4-01401)

(22 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Secondo accertamenti, disposti dalla prefettura di Viterbo presso l'amministrazione comunale interessata, risulta che alla cerimonia pubblica, svoltasi il 19 ottobre dello scorso anno a Bagnoregio, non hanno partecipato i consiglieri comunali di minoranza.

Non rientra tra i compiti di un Ministro dell'interno esprimere giudizi di valore su comportamenti o episodi che sono pur sempre espressione della vita interna delle amministrazioni locali elettive.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(15 giugno 1993)

SPERONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere il motivo per cui l'amministrazione postale, dopo aver stipulato con la società CML un contratto relativo all'assistenza tecnica per i servizi meccanizzati dello scalo pacchi di via Farini in Milano, non abbia provveduto all'adeguamento dell'organico del personale locale, esponendosi in tale modo all'onere del pagamento di una penale di circa un miliardo e mezzo di lire.

(4-00462)

(2 luglio 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che il controllo per l'assistenza tecnica cui fa riferimento l'onorevole interrogante è stato stipulato per garantire il costante funzionamento del centro meccanizzazione postale di Milano pacchi Farini e assicurare conseguentemente la continuità del servizio all'utenza.

Tale impegno prevede il pagamento di un canone da parte dell'amministrazione alla CML - HT spa, in misura correlata al numero di dipendenti postali che affiancano il personale tecnico della ditta e secondo le particolari situazioni denominate S1 (nessuna copertura dei sei sottogruppi di tecnici delle poste), S2 (parziale copertura degli stessi), S3 (totale copertura).

In merito alla presunta richiesta di una penale avanzata dalla citata società, si precisa che la stessa ha, in effetti, richiesto il riconoscimento

di fatto della situazione definita S2, almeno per parte dell'anno contrattuale 1° agosto 1991-31 luglio 1992 (per l'esattezza dal dicembre 1991 al 31 luglio 1992), anzichè della S3, ma senza specificare il numero di tecnici mancanti rispetto a quelli contrattualmente previsti.

A tale riguardo si significa, invece, che la situazione certificata dal competente organo periferico di questa amministrazione per l'impianto in oggetto sino a tutto il 31 luglio 1992 si configura nella fascia S3 e che pertanto l'eventuale conguaglio, che in nessun caso potrà essere di un miliardo e mezzo, come indicato dall'onorevole interrogante, sarà valutato dopo aver risolto il contenzioso in questione. L'importo da versare non verrebbe, comunque, corrisposto a titolo di penale ma unicamente quale conguaglio.

Per quanto concerne la situazione del personale applicato presso il citato scalo, la medesima presentava per il primo trimestre 1992 gli stessi *standard* degli anni 1985-91, conseguiti attraverso un'ottimale organizzazione del lavoro e l'erogazione di compensi straordinari; condizione che ha consentito per l'intero periodo contrattuale la riduzione dei canoni nella misura massima (situazione S3).

Si rappresenta, comunque, che per far fronte alle esigenze derivanti dalla necessità di sostituire le unità tecniche poste in quiescenza, trasferite o, comunque, assenti, sono state impartite le opportune disposizioni per istruire, con procedure d'urgenza, un ulteriore gruppo di unità resosi disponibile da altri settori di applicazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(16 giugno 1993)

SPERONI.- *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Nell'applicazione della legge 4 maggio 1983, n. 184, regolatrice in materia di adozioni, si è determinata una difformità interpretativa circa il computo della differenza di età giusta il dettato dell'articolo 6: per taluni tribunali per i minorenni esso va effettuato a giorni, per altri invece, come quello di Perugia, con decreto del 19 settembre 1986, secondo l'espansione massima dell'anno solare.

Si chiede di sapere quali interventi si intenda attuare al fine di ricondurre ad uniformità l'applicazione del dettato legislativo.

(4-00464)

(2 luglio 1992)

RISPOSTA. - La Corte di Cassazione con sentenza n. 1266/93 si è pronunciata in relazione alle difformità interpretative dell'articolo 6 della legge n. 184 del 1983, circa il computo della differenza di età tra adottanti ed adottato. In particolare la Corte è pervenuta alla conclusione che la differenza massima di età stabilita in quaranta anni dal succitato articolo debba intendersi rispettata in caso di adozione di minore all'estero, anche quando non sia stata calcolata dall'autorità

straniera in modo rigoroso. Ciò significa, comunque, che potrà essere ritenuta compatibile una differenza di età che non raggiunga i quarantuno anni.

Non sono ipotizzabili, al riguardo, interventi da parte di questo Dicastero per condurre ad uniformità l'interpretazione del dettato legislativo, essendo ciò compito esclusivo della magistratura.

In prospettiva, l'opportunità di trattare la questione in Parlamento, allo scopo di chiarire il portato della norma e, quindi, la reale volontà del legislatore, potrebbe manifestarsi qualora venisse discusso il progetto di riforma della legge sull'adozione. Si osserva, a questo proposito, che l'articolo 9, comma 5, del testo redatto dall'apposita commissione ministeriale reca l'identica espressione contenuta nell'articolo 6 sopra citato.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(19 giugno 1993)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - I coniugi Eugenio Antonio Scariot, nato a Busto Arsizio (Varese) l'8 dicembre 1957, e Rosa Maria Giani, nata a Busto Arsizio il 27 maggio 1960, residenti in Busto Arsizio, via Isonzo 14, hanno presentato al presidente del tribunale dei minorenni di Milano, in data 24 giugno 1991, domanda di adozione ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184, dopo aver già presentato nell'anno 1989 analoga richiesta, alla quale nessuna risposta è stata data e che conseguentemente è decaduta.

Si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei motivi per i quali non è stato dato corso alla richiesta avanzata nell'anno 1989;

se si sia a conoscenza dei motivi che ostano all'accoglimento della successiva domanda, atteso che altri richiedenti, i quali hanno inoltrato istanza in epoca successiva, hanno già visto accolte le proprie richieste di adozione.

(4-01529)

(10 novembre 1992)

RISPOSTA. - L'articolo 22 della legge 4 maggio 1983, n. 184, prevede che i coniugi che intendono adottare devono presentare domanda al tribunale per i minorenni competente territorialmente. La domanda decade dopo due anni dalla presentazione e può essere rinnovata. Il tribunale per i minorenni sceglie fra le coppie che hanno presentato domanda quella maggiormente in grado di corrispondere alle esigenze del minore.

Risulta evidente, pertanto, che la domanda di adozione di un minore italiano corrisponde, più esattamente, ad una dichiarazione di disponibilità la quale - al momento di procedere all'affidamento di un bambino adottabile - viene messa in comparazione con tutte le altre al fine di scegliere la coppia più idonea in base al principio secondo il

quale il bambino ha diritto di essere adottato dalla coppia che presenta caratteristiche più conformi alle sue esigenze.

Questo sistema, introdotto dalla citata legge sull'adozione, comporta alcune conseguenze:

sulle domande di adozione di un bambino italiano, astrattamente conformi ai requisiti di legge, i tribunali per i minorenni non pronunziano alcun provvedimento di accoglimento; le stesse, una volta istruite, vengono tenute da parte, in attesa di essere comparate con le altre, allorquando sorga la necessità di affidare un bambino. Diversamente accade per le domande con cui i coniugi chiedono di essere dichiarati idonei all'adozione di un minorenni straniero, le quali vengono formalmente accolte o respinte, con provvedimento impugnabile ai sensi degli articoli 739 e 740 del codice di procedura civile: articolo 30 della legge n. 184 del 1983;

la coppia, dichiaratasi disponibile ad adottare un bambino italiano, è posta in comparazione con tutte le altre, a prescindere dalla data di presentazione della domanda, trattandosi di reperire e di scegliere quella che presenti le caratteristiche meglio rispondenti all'interesse dell'adottabile; può quindi accadere, in assoluta aderenza col sistema legale, che una coppia ottenga l'adozione di un bambino prima di altre;

la domanda rimasta inutilmente in comparazione per due anni decade ai sensi di legge, senza bisogno di alcun particolare provvedimento; può essere tuttavia rinnovata.

In particolare, alla stregua di quanto esposto, si comunica che la procedura di adozione scaturita dalla domanda presentata dai coniugi Eugenio Antonio Scariot e Rosa Maria Giani nel 1989 è stata archiviata per decadenza dei termini il 17 dicembre 1991.

La successiva procedura, instauratasi per la presentazione della domanda il 24 giugno 1991, scadrà nel prossimo luglio se, nel frattempo, la suddetta coppia non verrà scelta per le caratteristiche più conformi all'abbinamento di un bambino.

Il Ministro di grazia e giustizia

CONSO

(19 giugno 1993)

SPERONI. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* - Attraverso quello che viene definito come normale avvicendamento, il capitano dei carabinieri Roberto Zuliani verrà nei prossimi giorni trasferito da Milano a Lamezia Terme (Catanzaro).

A Milano il capitano Zuliani, in forza alla prima sezione del nucleo operativo, era fra i più stretti collaboratori del giudice Antonio Di Pietro, distintosi per le note inchieste contro la corruzione nella pubblica amministrazione.

Sicuramente l'avvio a nuova destinazione del capitano Zuliani comporterà difficoltà per l'azione investigativa, rivelandosi estremamente inopportuno nella delicatissima fase delle indagini che vedono

ultimamente coinvolto il massimo esponente di uno dei principali partiti di governo.

Pertanto, anche al fine di evitare sospetti di rimozioni pilotate in favore degli squalidi rappresentanti del marciume politico-amministrativo, si chiede se non si ritenga opportuno annullare la disposizione di trasferimento.

(4-01895)

(15 dicembre 1992)

RISPOSTA. - Il trasferimento del capitano Roberto Zuliani è stato disposto dal comando generale dell'Arma dei carabinieri, previo nulla osta del procuratore della Repubblica di Milano, d'intesa con il giudice Antonio Di Pietro.

Il provvedimento è stato adottato per consentire all'ufficiale di terminare il prescritto periodo di comando territoriale, necessario per l'avanzamento al grado superiore.

Peraltro, il comando generale dell'Arma, in previsione di tale trasferimento, provvedeva, fin dall'agosto scorso, ad affiancare al capitano Zuliani altro ufficiale, che poi gli è subentrato.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(18 giugno 1993)

SPOSETTI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che sin dall'aprile del 1990 fu presentata dallo scrivente l'interrogazione 4-04731 per denunciare la situazione paradossale creatasi all'Università della Tuscia di Viterbo, dove un alto funzionario contava fra i dipendenti della stessa Università diversi parenti - tra consanguinei, affini ed acquisiti - e per sollecitare iniziative per scongiurare comportamenti palesi di «nepotismo» tanto da far prevedere, in anticipo, l'esito dei concorsi (puntualmente verificatosi con il concorso svoltosi in quello stesso periodo per assistente bibliotecario, quarto livello);

che nulla è stato fatto dal Ministro *pro tempore* tanto che il numero dei parenti è attualmente aumentato (come denunciato dagli studenti e da organi della stampa locale);

che in data 25 agosto 1992 la *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, n. 67, ha pubblicato un decreto del rettore dell'Università della Tuscia «concorso per il conferimento di centoventiquattro borse di studio per l'incentivazione delle iscrizioni degli studenti universitari» che prevedeva trenta giorni per la presentazione delle domande;

che i tempi scelti per la pubblicità del decreto rettorale hanno creato un «privilegio di fatto» per alcuni a scapito della massa degli studenti;

che il rettore con atto n. 5718 del 22 settembre 1992 ha nominato due commissioni (perchè due?) per l'esame delle domande per l'assegnazione delle borse di studio;

che anche in questa occasione un congiunto dell'alto funzionario ha avuto assegnato il massimo del punteggio (16 punti) e quindi ha potuto usufruire della borsa di studio di lire sei milioni pur essendo nel contempo dipendente dell'Università presso la facoltà di lingue e iscritto al primo anno della stessa facoltà;

che la situazione presso l'Università della Tuscia di Viterbo è divenuta incredibilmente simile ad una «zona franca», dove si può operare con comportamenti che calpestano regole, etica e trasparenza,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, dopo i fatti più volte denunciati, non intenda adottare iniziative per rimuovere tale incredibile e nociva situazione.

(4-01677)

(19 novembre 1992)

RISPOSTA. - A seguito dell'interrogazione a risposta scritta 4-04731 presentata nella precedente legislatura e relativa a presunte irregolarità nella gestione di alcuni concorsi espletati presso l'Università della Tuscia, questa amministrazione ha disposto nell'agosto del 1991 una indagine ispettiva presso tale ateneo.

Dalla relazione conclusiva è emersa l'esistenza di rapporti di parentela fra alcuni dipendenti dell'Università, assunti comunque per pubblico concorso e selezionati da commissioni composte per lo più da personale appartenente ad altre sedi universitarie: sono stati altresì esaminati in quella occasione gli atti di 78 concorsi a posti di personale non docente, espletati a partire dalla statizzazione dell'ateneo (*ex lege* n. 122 del 1979) fino alla data del 14 ottobre 1991. Per alcuni concorsi si era rilevata la mancanza della prescritta dichiarazione da parte dei commissari sull'assenza di vincoli di parentela o di affinità sino al quarto grado, sia fra i commissari stessi sia fra ciascuno di essi ed i candidati; tuttavia i decreti rettorali di approvazione degli atti di detti concorsi erano stati registrati dalla Corte dei conti.

A seguito delle risultanze di detta ispezione, il Ministero stabilì un supplemento di indagine al fine di procedere all'accertamento, ora per allora, di tale requisito di natura negativa. Acquisiti, pertanto, con la collaborazione del rettore gli atti concernenti i concorsi privi delle prescritte dichiarazioni da parte dei commissari, furono predisposte le relative lettere di richiesta per ciascun componente le commissioni giudicatrici interessate. A queste sono seguite da parte di tutti i commissari dichiarazioni scritte nel senso richiesto.

Per quanto concerne, poi, il bando di concorso per il conferimento di 124 borse di studio, si rappresenta che il decreto rettorale relativo a detto bando reca la data del 28 luglio 1992: lo stesso, trasmesso in pari data a questo Ministero, veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 1992, con termine di scadenza di 30 giorni per la presentazione delle domande, a partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione.

La nomina di due distinte commissioni giudicatrici mirava a consentire sia il perfezionamento della posizione di quei candidati vincitori entro il termine perentorio del 31 ottobre 1992, sia l'iscrizione entro il 31 dicembre, presso la medesima Università o presso altre sedi,

di coloro che non avevano ottenuto la borsa per esaurimento delle relative disponibilità.

Tra i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito è risultata anche una dipendente di ruolo dell'ateneo, Mariella Fracassa, figlia del direttore amministrativo. Al riguardo si fa conoscere che con nota n. 26987 del 21 dicembre 1992 il rettore comunicava all'interessata l'esclusione dalla predetta graduatoria, atteso l'evidente contrasto fra le motivazioni e gli obiettivi dell'incentivazione cui corrisponde lo stanziamento per le borse di studio e l'appartenenza della Fracassa ai ruoli del personale dipendente dell'Università.

Contro tale comunicazione l'interessata ha promosso ricorso giurisdizionale al TAR del Lazio, tuttora pendente.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica

COLOMBO

(16 giugno 1993)

VOZZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nei giorni 27, 28 e 30 marzo 1992 il capo cantoniere Andrea Forestiero, noleggiando a nome del sindaco del comune di Lauria (Potenza) un mezzo meccanico, procedeva alla demolizione del ponticello ferroviario della dismessa tratta delle Ferrovie calabro-lucane in località Menavoli (Potenza);

che la responsabilità di tale demolizione appare di difficile individuazione e lo stesso operato del sindaco di Lauria, prima della demolizione e nelle vicende consiliari susseguenti, meriterebbe, a giudizio dell'interrogante, una approfondita indagine,

si chiede di sapere:

quali risultanze abbiano dato le indagini sull'abbattimento del ponte di Menavoli;

se non si ritenga opportuno disporre indagini sull'operato dell'amministrazione comunale di Lauria relativamente alla vicenda in oggetto.

(4-00592)

(15 luglio 1992)

RISPOSTA. - L'abbattimento del manufatto, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, è stato effettuato dal capo cantoniere Andrea Forestiero, pur in assenza di ordinanza sindacale o altra autorizzazione formale, nella convinzione di uno stato di pericolo dovuto alla precarietà dell'opera.

Tali preoccupazioni erano state confermate dal geometra comunale di Lauria, a seguito di apposito sopralluogo e conseguente perizia.

La vicenda è stata segnalata dall'Arma dei carabinieri alla pretura circondariale di Lagonegro per l'accertamento di eventuali responsabilità.

L'autorità giudiziaria ha disposto l'archiviazione degli atti per mancanza di dolo e infondatezza della notizia di reato, accogliendo la richiesta formulata in tal senso da parte del pubblico ministero.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(15 giugno 1993)

VOZZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nel comune di Montescaglioso (Matera), alle ore 8.00 del 2 agosto 1992, un ordigno è stato fatto esplodere sotto l'abitazione del sindaco Rocco Menzella;

che questo è solo l'ultimo di una serie di attentati ed intimidazioni contro i cittadini del comune in oggetto (nel corso del 1991 ci sono stati otto omicidi e due persone scomparse);

che secondo le stime delle forze dell'ordine la malavita può contare a Montescaglioso su oltre un centinaio di affiliati locali;

che, se non combattuta nella sua fase iniziale, la penetrazione della criminalità organizzata a Montescaglioso, e più in generale nella regione del metapontino, potrebbe diventare, come già nelle regioni limitrofe, definitiva ed incontrollabile,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative siano state intraprese per rintracciare i responsabili dell'attentato subito dal sindaco di Montescaglioso;

se e quali interventi siano stati adottati dal Ministero dell'interno per intraprendere una più consistente e decisa lotta contro le infiltrazioni della criminalità mafiosa nel territorio del metapontino e più in generale della Basilicata.

(4-00798)

(5 agosto 1992)

RISPOSTA. - Negli ultimi tempi si sono effettivamente verificate, nel territorio della provincia di Matera, alcune manifestazioni delittuose caratterizzate, in prevalenza, da reati contro la persona e il patrimonio.

Per fronteggiare la situazione, i responsabili nazionali della sicurezza pubblica hanno assunto specifiche iniziative, che si propongono di contrastare energicamente i tentativi della malavita organizzata di espandersi in aree geografiche in precedenza immuni, come la Basilicata, da questa forma di contagio.

È stata, quindi, disposta una generale intensificazione dell'attività di prevenzione delle forze dell'ordine, mediante il potenziamento dei presidi di polizia esistenti, l'istituzione di nuove strutture operative e il rafforzamento dell'attività investigativa.

L'attività di vigilanza si è tradotta in un maggiore controllo del territorio, realizzato da una presenza più assidua di pattuglie mobili della polizia, in collaborazione con personale dei nuclei prevenzione crimine.

Nel territorio di Montescaglioso, in particolare, sono costantemente presenti due volantini della polizia di Stato, che effettuano un servizio di perlustrazione e di vigilanza nell'intero arco delle 24 ore.

Infine, è stato attivato un posto mobile di polizia e si è proceduto ad un potenziamento della forza effettiva della stazione dei carabinieri.

Con decreto ministeriale del 26 agosto 1992 è stata disposta l'elevazione del posto fisso di polizia di Scanzano Jonico al rango di commissariato distaccato di pubblica sicurezza a decorrere dal 1° settembre 1992.

La competenza del commissariato, che può contare su 28 elementi, è stata successivamente estesa al territorio dei comuni di Nova Siri, Policoro, Montalbano Jonico, Rotondella e Tursi.

L'attività investigativa è stata rafforzata grazie agli interventi del centro interprovinciale Criminalpol di Bari, che affianca nelle indagini più delicate gli organismi di polizia locali e, per le attività di prevenzione e controllo del territorio, del secondo nucleo prevenzione crimine Puglia e Basilicata.

Gli interventi promossi da questo Ministero hanno consentito di registrare, nell'arco temporale dell'ultimo anno, una riduzione apprezzabile delle manifestazioni delinquenziali di maggiore allarme sociale e, grazie alla più intensa opera di contrasto delle forze dell'ordine, l'identificazione e l'arresto dei responsabili di gran parte dei delitti consumati nell'ultimo periodo.

In particolare, le indagini per l'individuazione dei responsabili dell'attentato, subito il 2 agosto dello scorso anno dal sindaco di Montescaglioso, hanno portato all'arresto del mandante, noto pregiudicato locale, e dei due esecutori materiali, tratti in arresto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, emessa dal giudice per le indagini preliminari.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(15 giugno 1993)
